



Consorzio dei
Comuni Trentini

**Piano triennale di prevenzione della corruzione e per la trasparenza
del Consorzio dei Comuni Trentini
2018-2020**



Sommario

1. PREMESSA	3
2. IL CONTESTO ESTERNO.....	4
3. IL CONTESTO INTERNO	10
4. IL CONCETTO DI CORRUZIONE ED I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA.....	11
5. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC).....	12
6. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA).....	12
7. I SOGGETTI OBBLIGATI.....	12
8. IL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI	13
9. IL RUOLO DELL'UFFICIO DI CONTROLLO INTERNO	17
10. RUOLO DEL REFERENTE IN TEMA TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE	17
11. IL RUOLO DELL'ORGANISMO MONOCRATICO DI VIGILANZA.....	17
12. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT).....	18
13. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT).....	19
14. COMPITI E FUNZIONI DEI DIPENDENTI DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	20
15. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT 2018-2020 DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI	21
16. GESTIONE DEL RISCHIO.....	21
17. MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE	24
18. IL CODICE ETICO E DI CONDOTTA.....	24
19. ROTAZIONE DEL PERSONALE.....	25
20. ASTENSIONE IN IPOTESI DI CONFLITTO DI INTERESSI	25
21. INCARICHI DIRIGENZIALI: INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ.....	26
22. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA GLI ILLECITI	27
23. PROTOCOLLO DI LEGALITA' NELL'AFFIDAMENTO E NELL'ESECUZIONE DI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE	27
24. FORMAZIONE	28
25. SEZIONE TRASPARENZA 2018-2020.....	28
26. VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE AZIENDALE	29
27. MONITORAGGIO	29
28. NOMINA DEL RASA	30
29. APPENDICE: Consiglio delle autonomie locali.....	30



1. PREMESSA

Con l'entrata in vigore il 28/11/2012 della legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione", pubblicata in G.U. n. 265 del 13/11/2012, finalizzata a contrastare i fenomeni corruttivi e l'illegalità nella Pubblica Amministrazione è stato dato inizio ad un intervento legislativo mirato al rafforzamento dell'efficacia delle misure anti-corruttive.

Il contesto nel quale le iniziative e le strategie di contrasto alla corruzione sono adottate è quello disegnato dalle norme nazionali ed internazionali in materia.

Si segnala, in particolare, la Convenzione dell'Organizzazione delle Nazioni Unite contro la corruzione, adottata dall'Assemblea generale dell'O.N.U. il 31 ottobre 2013 con la risoluzione numero 58/4.

La Convenzione O.N.U. del 2013 all'art. 5 statuisce che ogni Stato:

- *elabori ed applichi politiche di prevenzione della corruzione efficaci e coordinate;*
- *si adoperi al fine di attuare e promuovere efficaci pratiche di prevenzione;*
- *verifichi periodicamente l'adeguatezza di tali misure;*
- *collabori con altri Stati e organizzazioni regionali ed internazionali per la promozione e messa a punto delle misure anticorruzione.*

Prevede, altresì, che ogni Stato debba individuare uno o più organi, a seconda delle necessità, incaricati di prevenire la corruzione e, se necessario, la supervisione ed il coordinamento di tale applicazione e l'accrescimento e la diffusione delle relative conoscenze (articolo 6).

In tema di contrasto alla corruzione, grande rilievo assumono anche le misure contenute nelle linee guida e nelle convenzioni che l'OECD, il Consiglio d'Europa con il GR.E.C.O. (*Groupe d'Etats Contre la Corruption*) e l'Unione Europea riservano alla materia e che vanno nella medesima direzione indicata dall'O.N.U., ovvero implementare la capacità degli Stati membri nella lotta alla corruzione, monitorando la loro conformità agli *standard* anticorruzione ed individuando le carenze politiche nazionali.

"Operando nella direzione più volte sollecitata dagli organismi internazionali di cui l'Italia fa parte, con tale provvedimento normativo è stato introdotto anche nel nostro ordinamento un sistema organico di prevenzione della corruzione, il cui aspetto caratterizzante consiste nell'articolazione del processo di formulazione e attuazione delle strategie di prevenzione della corruzione su due livelli" (cfr. PNA 2013).

Pertanto, ad oggi, l'Organo competente alla prevenzione e al contrasto della corruzione è l'Autorità Nazionale Anticorruzione (d'ora in poi ANAC) dotata di funzioni consultive, di vigilanza e controllo per la verifica dell'efficacia delle misure di prevenzione e sul rispetto della normativa in materia di trasparenza adottate dalle Pubbliche Amministrazioni (d'ora in poi P.A.) nonché dalle Società in controllo pubblico e dagli altri enti di diritto privato.

Con il Decreto Legge n.90/2014 convertito in Legge n.114 dell'11.08.2014, recante misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari, è stata soppressa l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) ed è stato ridefinito l'assetto istituzionale dell'ANAC.

La Legge n. 114/2014 ha trasferito, le competenze in materia di vigilanza dei contratti pubblici all'ANAC, nonché tutte le funzioni in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione di cui all'articolo 1, commi 4, 5 e 8, della legge 6 novembre 2012 n. 190, e le funzioni di cui all'articolo 48 del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ridisegnando la missione istituzionale dell'ANAC.

A livello nazionale, il sistema di prevenzione e contrasto alla corruzione nella P.A. si articola nelle strategie individuate nel Piano Nazionale Anticorruzione, predisposto dal Dipartimento della funzione pubblica secondo linee di indirizzo adottate dal Comitato Interministeriale e approvato dall'ANAC nell'anno 2013.

Il PNA è stato aggiornato con determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015, nonché con la delibera n. 831 del 3 agosto 2016 è stato approvato il nuovo Piano Nazionale Anticorruzione. Da ultimo anch'esso aggiornato al 2017 con deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017.

Il D.Lgs. n. 97/2016 ha modificato ulteriormente il D.Lgs. n. 33/2013, nonché la Legge 190/2012, intervenendo sui contenuti della normativa anticorruzione e prevedendo la creazione di un unico documento che prende il nome di Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza che integra anche il Programma Triennale della Trasparenza e dell'Integrità.

Il presente Piano triennale anticorruzione recepisce pertanto i contenuti espressi nelle determinazioni e nella normativa suindicate, al fine di rispondere alle esigenze inerenti al contrasto da parte delle P.A. e delle società a controllo pubblico



dei fenomeni corruttivi e degli obblighi in materia di trasparenza. Il presente documento si ispira altresì al modello di Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio 2017-2019, pubblicato dall'ANCI Nazionale con comunicato del 3 febbraio 2017 e prende a riferimento il modello di Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione utilizzato dai Comuni e dalle Comunità trentini, soci del Consorzio dei Comuni Trentini (di seguito per brevità: Consorzio).

Premesso quanto sopra, il presente Piano triennale di prevenzione della corruzione 2018-2020 è espressione della volontà del Consorzio di implementare le misure integrative, già definite nel proprio MOG 231 e che contestualmente verrà rivisto alla luce delle misure previste presente Piano, e tiene conto delle procedure aziendali in essere come puntualmente indicato nella Tabella (allegato 1) di cui al par. 16.

Il Consorzio è infatti una Cooperativa, che da società partecipata da Enti Pubblici ha mutato recentemente la propria natura statutaria in società controllata secondo il modello *in house*, e come tale da soggetto non direttamente e integralmente tenuto all'adempimento delle citate norme in tema di anticorruzione e trasparenza, è divenuta sottoposta al medesimo regime ai sensi e nei limiti definiti dell'art. 2 del d.lgs. 33/2013 secondo quanto specificato nelle linee guida ANAC, approvate con determinazione n. 1134 dell'8 novembre 2017, per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici.

Operativamente pertanto il presente PTPCT si muove in continuità rispetto a quanto già adottato ad integrazione del MOG 231 adottato, e contiene puntualmente:

- 1) l'analisi del livello di rischio delle attività svolte;
- 2) un sistema di misure, procedure e controlli tesi a prevenire situazioni lesive per la trasparenza e l'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Il presente Piano si collega altresì con la programmazione strategica e operativa del Consorzio, tenendo conto dell'atto di indirizzo espresso dal C.d.A. in data 29 novembre 2017, che espressamente ha deliberato:

- 1) di individuare e nominare il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Consorzio dei Comuni Trentini;
- 2) di dare mandato allo stesso di redigere il piano triennale per la prevenzione della corruzione e trasparenza (PTPCT) entro i termini di legge (31 gennaio 2018);
- 3) di procedere ad una ricognizione della normativa atta a contrastare il fenomeno della corruzione, valutando la eventuale integrazione dei regolamenti vigenti e l'emanazione di nuove norme interne;
- 4) di predisporre le attività formative necessarie;
- 5) di monitorare i rapporti tra il Consorzio ed i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione ed erogazione di vantaggi economici.

2. IL CONTESTO ESTERNO

L'analisi del contesto esterno ha come obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche dell'ambiente nel quale il Consorzio è chiamato ad operare, con riferimento, ad esempio, a variabili culturali, criminologiche, sociali ed economiche del territorio possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi al proprio interno. A tal fine, sono stati considerati sia i fattori legati al territorio della Provincia di Trento, sia le relazioni e le possibili influenze esistenti con i portatori e i rappresentanti di interessi esterni.

Comprendere le dinamiche territoriali di riferimento e le principali influenze e pressioni a cui il Consorzio è sottoposto consente infatti di indirizzare con maggiore efficacia e precisione la strategia di gestione del rischio.

Il territorio Trentino è notoriamente caratterizzato dall'assenza di fenomeni evidenti di criminalità organizzata.

Con deliberazione della Giunta provinciale 4 settembre 2014, n. 1492, è stato confermato il gruppo di lavoro in materia di sicurezza, il quale è investito del compito di analizzare la vulnerabilità all'infiltrazione criminale del sistema economico trentino, al fine di sviluppare risposte preventive attraverso il monitoraggio dei segnali di allarme.

L'Amministrazione provinciale mantiene detto gruppo di lavoro in materia di sicurezza, implementando tali funzioni nell'ottica della prevenzione della corruzione nell'ambito della PA provinciale.

Il gruppo di lavoro in materia di sicurezza coordina la realizzazione di indagini statistiche concernenti l'infiltrazione criminale nel sistema economico trentino, nonché la percezione del fenomeno della corruzione da parte degli operatori economici presenti sul territorio provinciale.

L'attività di indagine statistica si svolge annualmente, per settori economici, in modo da garantire l'adeguata rappresentazione delle problematiche suindicate.



I risultati delle indagini annuali, una volta pubblicati sul sito istituzionale della Provincia Autonoma di Trento, sono analizzati per indirizzare le politiche preventive del Consorzio.

In tale ambito è stato somministrato nel 2015 un questionario da compilare via Web. L'indagine ha riguardato il settore delle costruzioni, costituito da 6.612 operatori economici (920 intervistati) e il settore dei trasporti e del magazzino, costituito da 1.202 operatori economici (675 intervistati).

Nonostante i risultati dimostrino che gli intervistati non abbiano sostanzialmente avuto contatto diretto con la criminalità organizzata o episodi di corruzione, il loro stato d'animo non è di assoluta serenità. Il 74,6% degli intervistati nel settore delle costruzioni e il 71,1% del settore dei trasporti ritiene che il Trentino presenti condizioni di legalità abbastanza o molto soddisfacenti, mentre i restanti 15% e 16,7% pensano che i fenomeni legati alla criminalità organizzata siano abbastanza o molto diffusi. Quando è stato chiesto loro se ricordassero di imprese coinvolte in tali episodi, il 73,2% dei costruttori e l'82,2% dei trasportatori nega di conoscerne. Allo stesso tempo, quando si raggiunge il livello del coinvolgimento diretto e personale, lo 0,9% nel settore delle costruzioni e l'1,5% nel settore dei trasporti dichiarano di avere ricevuto la proposta, per il superamento di una difficoltà economica, di una forma illegale di sostegno. E nel settore dei trasporti, uno su tre dichiara di aver dovuto accettare.

Una dinamica molto simile si può cogliere nel secondo fronte di indagine, quello relativo alla corruzione. La percezione generale del fenomeno assume una consistenza contenuta, mentre l'esperienza diretta riduce il fenomeno a percentuali di verifica inferiori all'unità. Il 6,5% dei operatori nel settore delle costruzioni e il 4,8% di quelli nei trasporti ha dichiarato di sapere che fenomeni del genere si sono verificati a danno di imprese di loro conoscenza. Quando viene poi indagato il coinvolgimento personale, è lo 0,7% nel settore delle costruzioni e lo 0,9% nel settore dei trasporti a dichiarare di avere subito pressioni indebite da parte di politici, pubblici ufficiali e figure ispettive. Secondo l'indagine, insomma, gli imprenditori ritengono di operare in un contesto economico e istituzionale, ancora in buona misura sano, con una ridotta presenza di criminalità organizzata e corruzione e con pochissime esperienze dirette di tali infiltrazioni (1).

Aldilà delle indagini sulla percezione, per comprendere la dimensione dei reati commessi sul territorio può servire lo studio portato avanti da Transcrime (2) per conto della Provincia Autonoma di Trento, riferita al periodo 2004-2013, anche se non specificamente orientato all'analisi dei reati contro la Pubblica Amministrazione.

Rapporto sulla sicurezza nel Trentino 2014

Consegnato alla Provincia autonoma di Trento in data 31 dicembre 2014

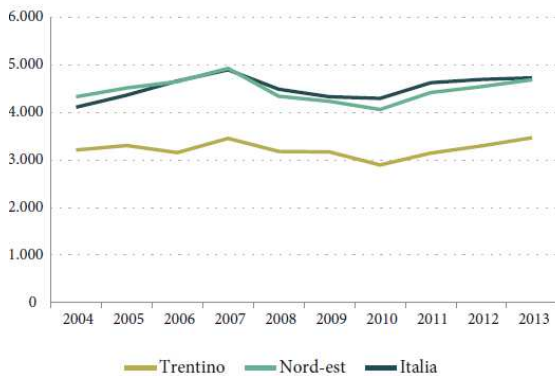
“La provincia di Trento presenta un trend simile a quello nazionale e a quello del Nord-est per quanto riguarda il generale andamento della delittuosità dal 2004 al 2013. Pur presentando tassi più bassi rispetto alla media italiana, il trend diminuisce dal 2004 al 2006, cresce nuovamente dal 2006 al 2007, per poi decrescere dal 2007 al 2010. Dal 2010, perfettamente in linea con la media nazionale, il tasso di reati aumenta fino a raggiungere i 3.472 reati ogni 100.000 abitanti nel 2013

¹ Corriere del Trentino, 26 ottobre 2016

² Transcrime è il centro di ricerca interuniversitario sulla criminalità transnazionale dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano e dell'Università degli Studi di Trento diretto da Ernesto Ugo Savona.

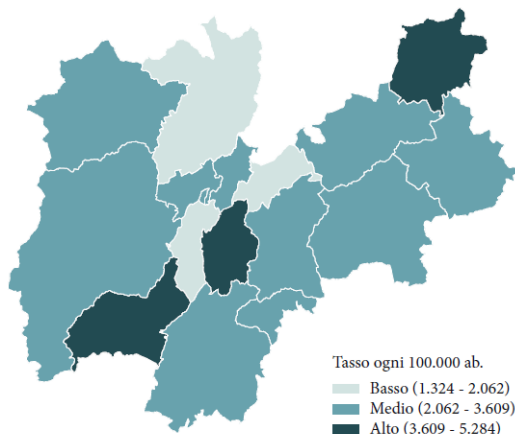


Fig. 5. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Confronto fra Italia, Nord-Est e Provincia di Trento. Tassi ogni 100.000 abitanti. Periodo 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Fig. 6. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità Giudiziaria ogni 100.000 abitanti. Confronto fra le Comunità di valle del Trentino. Anno 2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Se si analizzano più nello specifico le diverse comunità di valle facenti parte del territorio della provincia di Trento, si può notare come nel 2013 il Territorio della Val d'Adige (5.285 reati ogni 100.000 abitanti), la Comunità Alto Garda e Ledro (4.448 reati ogni 100.000 abitanti) e Comun General de Fascia (4.032 reati ogni 100.000 abitanti) siano le comunità che registrano tassi di reato più alti (Tab. 4. e Fig. 6).

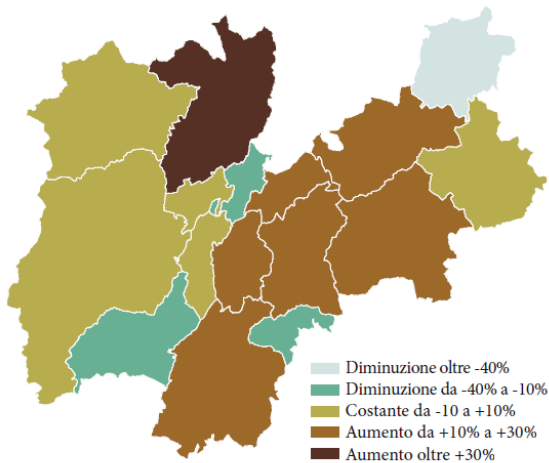
Al contrario, la Comunità della Valle di Cembra (1.325), la Comunità della Valle dei Laghi (2.057) e la Comunità della Val di Non (2.062) registrano i tassi più bassi dell'intero Trentino.

È interessante notare come nonostante la Comunità della Val di Non, che presenta un basso tasso di reati nel 2013, registri invece la più alta variazione percentuale rispetto al 2004 (+60,5%) (Tab. 4. e Fig.7.).

Tra le comunità di valle, quest'ultima, è l'unica a presentare un forte aumento del tasso di reati rispetto al 2004. Una forte diminuzione del tasso, invece, viene riportata da Comun General de Fascia, che, pur registrando un alto tasso nel 2013, presenta una variazione percentuale pari a -44,7% rispetto al 2004 (Tab 4. e Fig.7.).



Fig. 7. Totale dei reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Variazione percentuale 2004-2013



Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Tab. 4. Totale reati denunciati dalle Forze dell'ordine all'Autorità giudiziaria. Tasso 2013 ogni 100.000 abitanti, tasso medio annuo 2004-2013, variazione percentuale 2004-2013 per Comunità di Valle.

Comunità di valle	Tasso 2013	Tasso medio 2004-2013	Variazione percentuale 2004-2013
Comunità territoriale della Val di Fiemme	3.084	2.626	27,0
Comunità di Primiero	2.725	2.397	-7,1
Comunità Valsugana e Tesino	2.487	2.310	11,4
Comunità Alta Valsugana e Bersntol	2.604	2.262	14,8
Comunità della Valle di Cembra	1.325	1.081	20,2
Comunità della Val di Non	2.062	2.062	60,5
Comunità della Valle di Sole	2.521	2.759	4,4
Comunità delle Giudicarie	2.615	2.568	4,9
Comunità Alto Garda e Ledro	4.448	4.390	-11,2
Comunità della Vallagarina	3.202	2.847	15,1
Comun General de Fascia	4.032	4.911	-44,7
Magnifica Comunità degli Altipiani Cimbri	3.609	3.470	-21,2
Comunità Rotaliana-Königsberg	2.832	3.224	-14,5
Comunità della Paganella	3.413	2.910	2,9
Territorio della Val d'Adige	5.285	4.700	18,3
Comunità della Valle dei Laghi	2.057	1.868	6,0

Fonte: elaborazione Transcrime di dati del Ministero dell'Interno (S.D.I.)

Dati più recenti (ma meno di dettaglio) rilevano che in Trentino in media si registrano 44 reati al giorno. A dirlo sono i dati forniti al Sole24Ore³ dal dipartimento per la Pubblica sicurezza del ministero dell'Interno, riferiti ai delitti denunciati nel 2016.

L'analisi descritta dal quotidiano economico parte dai 7 mila reati che vengono commessi ogni giorno in Italia con una media di circa 284 all'ora. Dati questi che negli ultimi anni hanno visto una **flessione del 7,4%**. Quasi tutte le tipologie di

³ <http://www.infodata.ilsole24ore.com>



reato sono in calo ad esclusione delle frodi informatiche che a livello nazionale crescono nel 4.5% e dei casi di usura che aumentano in maniera consistente. A livello nazionale a segnare un calo sono i furti in abitazioni con un -9%.

Nell'analisi geografica della criminalità, per densità di reati, nei primi posti troviamo soprattutto le grandi città del Centro-Nord e i grandi centri turistici attrattori di crimini. Nei primi tre posti nella graduatoria delle denunce nel 2016 in base all'incidenza ogni 100 mila abitanti troviamo Milano, Rimini e Bologna.

Il Trentino si posiziona al 76° posto con 16.323 denunce, pari a 3.030,6 denunce annue ogni 100 mila abitanti. Il dato, per quanto riguarda la nostra provincia, secondo l'analisi fatta dal Sole24Ore vede un **calo del 13,5%** su base annua degli eventi criminosi.

Per quanto riguarda nello specifico la corruzione, per la prima volta l'Istat⁴ ha rilevato, nell'ambito dell'indagine per la sicurezza dei cittadini 2015-2016, che in Italia **un milione e 700mila famiglie** hanno avuto a che fare con episodi di corruzione almeno una volta nella loro vita.

La novità dell'istituto di statistica è stata quella di affrontare il problema dal punto di vista delle famiglie, registrando quante avessero mai avuto a che fare con richieste, più o meno esplicite, di denaro, regali, favori o altro in cambio di qualche tipo di attività dovuta.

Tangenti e mazzette non sono quindi un fenomeno che riguarda solo la classe politica, se quasi l'8% degli italiani ne ha avuto a che fare e, tra questi, il 2,7% nell'ultimo triennio e l'1,2% nei soli 12 mesi precedenti l'indagine.

Va detto che i valori più piccoli possono non essere precisi perché, dalle osservazioni, emerge la possibile presenza di errori statistici significativi quando rispondono solo pochi soggetti del campione. Tuttavia le considerazioni, proprio perché riguardano solo i fenomeni di più modeste dimensioni, restano valide nei trend generali. Per avvalorare le stime si è ritenuto di affiancare nelle tabelle seguenti, ai dati della provincia di Trento quelli della provincia di Bolzano, territorio confinante e con discrete affinità sociale ed economica.

Le medie nazionali sono quindi un segnale preoccupante, ma conforta la buona performance della Provincia di Trento, migliore a livello nazionale. Se nel Lazio, regione dove il numero di risposte positive è il più alto, sono state ben diciotto su cento, a Trento solamente due famiglie ogni 100 ha avuto a che fare con la corruzione.

La corruzione ha riguardato in primo luogo il settore lavorativo (3,2% delle famiglie), soprattutto nel momento della ricerca di lavoro, della partecipazione a concorsi o dell'avvio di un'attività lavorativa (2,7%).

Tra le famiglie coinvolte in cause giudiziarie, si stima che il 2,9% abbia avuto nel corso della propria vita una richiesta di denaro, regali o favori da parte, ad esempio, di un giudice, un pubblico ministero, un cancelliere, un avvocato, un testimone o altri.

Il 2,7% delle famiglie che hanno fatto domanda di benefici assistenziali (contributi, sussidi, alloggi sociali o popolari, pensioni di invalidità o altri benefici) si stima abbia ricevuto una richiesta di denaro o scambi di favori. In ambito sanitario episodi di corruzione hanno coinvolto il 2,4% delle famiglie necessitanti di visite mediche specialistiche o accertamenti diagnostici, ricoveri o interventi. Le famiglie che si sono rivolte agli uffici pubblici nel 2,1% dei casi hanno avuto richieste di denaro, regali o favori.

Con specifico riguardo al rapporto con gli uffici pubblici, sono sempre del Lazio le Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita (5,7 per 100 famiglie). In Provincia di Trento l'ISTAT registra un dato assai più confortante (0,3 per 100 famiglie).

Mediamente gli episodi rilevati nel rapporto con gli uffici pubblici, sono per il 45% circa riferibili ai rapporti con gli uffici degli enti locali.

Tav.1a - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi, nel corso della vita e negli ultimi tre anni, per tipo di settore e per regione, ripartizione geografica, tipologia di comune di residenza. Anno 2016 (Per 100 famiglie).

	Almeno un caso di corruzione nel corso della vita	Almeno un caso di corruzione negli ultimi tre anni	Nel corso della vita					
			Sanità	Sanità (comprende la richiesta di effettuare visita privata)	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Bolzano	3.1	0.7	0.9	4.4	0.4(*)	0.1(*)	0.8	1.4
Trento	2.0	0.4(*)	0.2(*)	1.6	0.5(*)	0.2(*)	0.7	0.3(*)
Totale	7.9	2.7	2.4	11.0	2.7	0.6	3.2	2.1

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

⁴ <http://www.istat.it/it/archivio/204379>



Tav.5 - Famiglie che hanno avuto richieste di denaro, favori o altro o che hanno dato denaro, regali o altro in cambio di favori o servizi negli ultimi tre anni per persona che ha richiesto il denaro o a cui era destinato il denaro, regalo o altri favori per settore. Anno 2016 (Per 100 famiglie cui è accaduto).

Uffici pubblici	
Dipendenti degli enti locali (comune, provincia, regione)	44,9
Altri dipendenti pubblici	23,8
Altri	0,8(*)
Non sa/non ricorda	5,2(*)
Rifiuta/Non risponde	25,8

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

(a) Il totale può essere superiore a 100 perché sono possibili più risposte

Tav. 7a - Persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi...) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per settore in cui si è verificata la richiesta e per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Almeno un settore	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici	Forze dell'ordine	Giustizia	Public Utilities
Bolzano	5.6	2.9	1.2	1.2	1.2	2.1	0.7(*)	0.4(*)	0.3(*)
Trento	7.5	2.1	2.9	1.0	3.0	1.0	0.1(*)	0.8	0.1(*)
Totale	13.1	5.9	4.0	2.1	7.1	3.2	0.8	1.1	1.6

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav. 8a - Persone cui è stato chiesto il voto in cambio di favori, denaro, regali per tipo di elezione e regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Almeno un'elezione	Elezioni Amministrative	Elezioni Politiche/Europee
Bolzano	0.5 (*)	0.4 (*)	0.0 (*)
Trento	1.2	1.2	0.1 (*)
Totale	3.7	3.4	1.0

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tav.9 - Persone che conoscono altre persone a cui è stato proposto il voto di scambio per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

Bolzano	1.2
Trento	1.8
Totale	8.3

Tav. 10 - Persone che conoscono qualcuno che è stato raccomandato per tipo di servizio/favore richiesto per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Almeno una raccomandazione	un posto di lavoro	una licenza, un permesso, una concessione	un beneficio assistenziale	ammissione a scuole o promozioni	cancellazione di multe o sanzioni	essere favorito in cause giudiziarie
Bolzano	14.7	12.7	6.8	5.2	3.1	2.7	0.7 (*)
Trento	22.6	17.8	7.3	5.7	1.8	4.3	1.6
Totale	25.4	21.5	7.5	6.8	4.9	7.5	1.9

(*) dato con errore campionario superiore al 35%



Tav.11b - Persone cui è stata richiesta una raccomandazione o da fare da intermediario o a cui è stato offerto denaro per regione. Anno 2016 (Per 100 persone)

	Raccomandazione	Denaro/regali per ottenere un vantaggio	Entrambi
Bolzano	6.4	1.4	0.2 (*)
Trento	6.0	0.6	0.3 (*)
Totale	8.3	0.5	0.3

(*) dato con errore campionario superiore al 35%

Tavola 4 - Numero di sentenze contenenti il reato e numero totale dei reati sentenziati per tipologia e regione di commesso reato. Anno 2016 (per 100.000 abitanti)

	Peculato		Indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato		Concussione		Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio		Responsabilità del corruttore		Istigazione alla corruzione		319quater della legge 6.11.2012, n. 190: Induzione indebita a dare o promettere utilità	
	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati	n° di sentenze	numero totale di reati
Trentino-Alto Adige	0,7	0,8	1,1	1,1	0,1	0,3	-	-	-	-	0,1	0,1	-	-
Bolzano / Bozen	1,0	1,2	1,0	1,0	-	-	-	-	-	-	0,2	0,2	-	-
Trento	0,4	0,4	1,3	1,3	0,2	0,6	-	-	-	-	-	-	-	-
Italia	0,7	1,2	0,2	0,2	0,1	0,2	0,3	0,5	0,2	0,5	0,2	0,2	0,1	0,2

3. IL CONTESTO INTERNO

Nel processo di costruzione del presente Piano si è tenuto conto degli elementi di conoscenza sopra sviluppati relativi al contesto ambientale di riferimento, ma anche delle risultanze dell'ordinaria vigilanza costantemente svolta all'interno del Consorzio sui possibili fenomeni di deviazione dell'agire pubblico dai binari della correttezza e dell'imparzialità.

Nel corso dei monitoraggi sinora effettuati, non sono emerse irregolarità attinenti al fenomeno corruttivo, né a livello di personale dipendente / collaboratore, né a livello di organi di indirizzo politico amministrativo. e non sono state irrogate sanzioni.

Si segnala inoltre:

- **Sistema di responsabilità:** ruoli responsabilità e deleghe sono preventivamente e dettagliatamente definiti e formalizzati, così come i processi decisionali.
- **Politiche, obiettivi e strategie:** sono definiti di concerto da CdA e Direttore del Consorzio, sotto la supervisione dell'Assemblea dei soci.
- **Risorse, conoscenze, sistemi e tecnologie:** il Consorzio è dotato di una sede efficiente di recente costruzione, di una rete infrastrutturale ed informatica all'avanguardia, di presidi tecnologici costantemente rinnovati, con formazione continua del suo Capitale umano.
- **Cultura organizzativa:** a partire dall'assunzione tutti i componenti del Consorzio sono valutati e valorizzati per la loro capacità di interpretare in modo etico il raggiungimento delle finalità dell'ente.
- **Flussi informativi:** la trasparenza interna è considerata un pilastro fondante la capacità dell'ente di porsi come Organizzazione in grado di apprendere e di sviluppare il valore delle risorse ad esso affidate. I flussi informativi sono garantiti anche nell'ambito del MOG 231 sulla base di apposita procedura.
- **Relazioni interne ed esterne:** la costante attenzione al benessere organizzativo ed al lavoro di squadra, insieme ad un approccio matriciale piuttosto che gerarchico caratterizzano le relazioni interne. Il rapporto di sostegno, accompagnamento e di reciproca collaborazione con gli enti soci ed il mondo delle autonomie locali (ANCI, Provincia ecc.), nonché con tutti i livelli istituzionali (Commissariato di governo in primis) è fondante la mission stessa del



Consorzio. Le relazioni verso il mondo produttivo sono improntate alla massima eticità, come testimoniato dall'adozione del Protocollo di legalità nel settembre del 2017.

- **Denunce, segnalazioni o altre indagini in corso:** non risultano agli atti, né si riscontrano procedimenti disciplinari pregressi o pendenti. Il Consorzio riserva particolare attenzione, a tutela dell'immagine dei propri associati e per la sua natura di ente esponenziale, alla osservanza di procedure e criteri di comportamento che diano prova della propria specchiata reputazione.

Si può quindi fondatamente ritenere che il contesto interno è sano e non genera particolari preoccupazioni.

4. IL CONCETTO DI CORRUZIONE ED I PRINCIPALI ATTORI DEL SISTEMA

Con il presente documento si è inteso predisporre un piano programmatico che contempli l'introduzione di strategie e strumenti volti a prevenire e contrastare il fenomeno della corruzione, nella consapevolezza che la repressione della corruzione parte da una **politica di prevenzione** della stessa. Si intende quindi agire sull'integrità morale dei dipendenti tramite un apposito codice aziendale Etico e di Condotta, adottato contestualmente al presente PTPCT ai sensi della L.190/2012 e del DPR n. 62/2013, ed intervenire sulla formazione dei medesimi, garantendo la trasparenza nonché l'efficacia dei controlli interni.

Preliminarmente, è d'obbligo riportare il concetto di "corruzione" all'interno del presente Piano, partendo dalla definizione enunciata dall'ANAC nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 e riconfermata nel Piano Nazionale Anticorruzione 2016, che delinea il termine di "**maladministration**", intesa come assunzione di decisioni (di assetto di interessi a conclusione di procedimenti, di determinazioni di fasi interne a singoli procedimenti, di gestione di risorse pubbliche) devianti dalla cura dell'interesse generale a causa del condizionamento improprio da parte di interessi particolari. Al riguardo occorre fare riferimento ad **atti e comportamenti che, anche se non consistenti in specifici reati, contrastano con la necessaria cura dell'interesse pubblico e pregiudicano l'affidamento dei cittadini nell'imparzialità delle amministrazioni e dei soggetti che svolgono attività di pubblico interesse.**

Le situazioni potenzialmente rilevanti sono quindi più ampie della fattispecie descritta dal codice penale (artt. 318, 319 e 319 ter, cod. pen.), e sono tali da comprendere non solo l'intera gamma dei delitti contro la P.A. disciplinati nel Titolo II, Capo I, del Codice Penale, ma anche le situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, venga in evidenza un malfunzionamento dell'amministrazione a causa dell'uso della stessa a fini privati.

Nel presente Piano, si definiscono le azioni volte a promuovere meccanismi di prevenzione della corruzione e dell'illegalità tramite lo sviluppo di metodi di rilevazione e misurazione della corruzione, nonché attraverso procedure appropriate di selezione e formazione dei dipendenti chiamati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione.

Vengono qui definite una serie di misure individuate alla luce delle indicazioni contenute nella legge, da integrare nel corso del triennio. Il Piano, di conseguenza, verrà aggiornato annualmente, ed adeguato agli indirizzi che verranno forniti a livello nazionale e provinciale.

Gli ambiti di applicazione del presente Piano riguardano tutte le attività che svolge il Consorzio.

Con la Legge n. 190/2012, lo Stato Italiano ha individuato gli organi incaricati di svolgere, con modalità tali da assicurare un'azione coordinata, attività di controllo, di prevenzione e di contrasto della corruzione e dell'illegalità nella P.A.

La strategia nazionale di prevenzione della corruzione è attuata mediante l'azione sinergica delle seguenti istituzioni:

- l'*Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC)*, che svolge funzioni di raccordo con le altre autorità ed esercita poteri di vigilanza e controllo dell'efficacia delle misure di prevenzione adottate dalle amministrazioni, nonché del rispetto della normativa in materia di trasparenza (art. 1, commi 2 e 3, legge 190/2012);
- la *Corte di conti*, che partecipa ordinariamente all'attività di prevenzione attraverso le sue funzioni di controllo;
- il *Comitato interministeriale*, istituito con il DPCM 16 gennaio 2013, che elabora linee di indirizzo e direttive (art. 1, comma 4, legge 190/2012);
- la *Conferenza unificata Stato, Regioni e Autonomie Locali*, chiamata ad individuare adempimenti e termini per l'attuazione della legge e dei decreti attuativi da parte di regioni, province autonome, enti locali, enti pubblici e soggetti di diritto privato sottoposti a loro controllo (art. 1, commi 60 e 61, legge 190/2012);
- le Prefetture (in provincia di Trento il Commissariato del Governo), che potrebbero, se richieste, fornire supporto tecnico e informativo facoltativo agli enti locali (art. 1 co. 6 legge 190/2012);
- le *pubbliche amministrazioni* che attuano ed implementano le misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012) anche attraverso l'azione del proprio *Responsabile della prevenzione della corruzione*;



- gli enti pubblici economici ed i soggetti di diritto privato in controllo pubblico, responsabili anch'essi dell'introduzione ed implementazione delle misure previste dalla legge e dal Piano Nazionale Anticorruzione (art. 1 legge 190/2012). Secondo l'impostazione iniziale della Legge n. 190/2012, all'attività di prevenzione e di contrasto alla corruzione partecipa anche il Dipartimento della Funzione Pubblica.

5. L'AUTORITÀ NAZIONALE ANTICORRUZIONE (ANAC)

L'articolo 19 del D.L. n. 90/2014 (convertito con modificazioni dalla legge 114/2014), ha soppresso l'Autorità di vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture (AVCP) e ne ha trasferito compiti e funzioni all'Autorità nazionale anticorruzione.

La *mission* dell'ANAC può essere individuata *“nella prevenzione della corruzione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche, nelle società partecipate e controllate anche mediante l'attuazione della trasparenza in tutti gli aspetti gestionali, nonché mediante l'attività di vigilanza nell'ambito dei contratti pubblici, degli incarichi e comunque in ogni settore della pubblica amministrazione che potenzialmente possa sviluppare fenomeni corruttivi, evitando nel contempo di aggravare i procedimenti con ricadute negative sui cittadini e sulle imprese, orientando i comportamenti e le attività degli impiegati pubblici, con interventi in sede consultiva e di regolazione. La chiave dell'attività della nuova ANAC, nella visione attualmente espressa è quella di vigilare per prevenire la corruzione creando una rete di collaborazione nell'ambito delle amministrazioni pubbliche e al contempo aumentare l'efficienza nell'utilizzo delle risorse, riducendo i controlli formali, che comportano tra l'altro appesantimenti procedurali e di fatto aumentano i costi della pubblica amministrazione senza creare valore per i cittadini e per le imprese”*.

6. IL PIANO NAZIONALE ANTICORRUZIONE (PNA)

L'articolo 41, comma 1 lettera b), del D.Lgs. n. 97/2016, ha stabilito che il PNA costituisca *“un atto di indirizzo”* al quale i soggetti obbligati devono uniformare i loro piani triennali di prevenzione della corruzione.

Il primo PNA è stato approvato dall'Autorità Nazionale Anticorruzione l'11 settembre 2013 con la deliberazione numero 72. Il 28 ottobre 2015 la medesima Autorità ha approvato la determinazione n. 12 di aggiornamento al PNA 2013. Il 3 agosto 2016 l'ANAC ha approvato, con deliberazione n. 831, il nuovo PNA. Il PNA 2016 ha un'impostazione assai diversa rispetto al vecchio Piano del 2013 in quanto l'ANAC ha deciso di svolgere solo *“approfondimenti su temi specifici senza soffermarsi su tutti quelli già trattati in precedenza”*.

Da ultimo l'aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione è stato approvato con deliberazione n. 1208 del 22 novembre 2017 e seppur dedicato ad altri soggetti (Autorità portuali, Commissari straordinari, Università), riporta nella prima parte elementi metodologici che valgono per tutti gli enti tenuti all'approvazione del Piano.

7. I SOGGETTI OBBLIGATI

L'ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in materia di trasparenza e di prevenzione della corruzione è stato ampliato dalle modifiche apportate al D.Lgs. n. 33/2013 dal D.Lgs. n. 97/2016 come recepite dalle norme regionali (L.R.10/2014, come modificata dalla L.R.16/2016).

Le modifiche introdotte dal suindicato decreto n. 97/2016 hanno delineato un ambito di applicazione della disciplina della trasparenza diverso e più ampio rispetto a quello che individua i soggetti tenuti ad applicare le misure di prevenzione della corruzione.⁵

⁵ Il nuovo ambito soggettivo di applicazione delle disposizioni in tema di trasparenza delineato all'art. 2-bis del d.lgs. 33/2013, introdotto dal d. lgs. 97/2016, individua accanto alle pubbliche amministrazioni, gli **enti pubblici economici**, gli **ordini professionali**, le **società a partecipazione pubblica**, le **associazioni**, le **fondazioni** e **altri enti di diritto privato**, qualora ricorrano alcune condizioni. Con la formulazione dell'art. 2-bis vengono risolti in gran parte i dubbi interpretativi sorti in merito alle previgenti disposizioni, seppure limitando il perimetro applicativo del decreto. In via generale, le società e gli enti di diritto privato in controllo pubblico applicano le disposizioni sulla trasparenza sia alla propria organizzazione sia all'attività svolta, mentre le società e gli enti di diritto privato a partecipazione pubblica non di controllo sono tenute agli **obblighi di trasparenza limitatamente all'attività di pubblico interesse**. Il nuovo ambito di applicazione assume rilievo anche ai fini dell'adozione delle misure di prevenzione della corruzione di cui alla legge n. 190/2012, laddove al comma 2-bis dell'art. 1 si specifica che sia le pubbliche amministrazioni sia gli altri soggetti di cui all'art. 2-bis, co. 2, del d. lgs. 33 del 2013 sono destinatari delle indicazioni contenute nel **Piano nazionale anticorruzione (PNA)**, seppure con un regime differenziato: le prime sono, infatti, tenute alla elaborazione di **piani**



Questi ultimi sono distinti tra soggetti tenuti ad approvare il PTPCT e soggetti che possono limitarsi ad assumere misure di prevenzione della corruzione integrative di quelle adottate ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001.

L'articolo 2-bis del D.Lgs. n. 33/2013 prevede che:

- *".....per "pubbliche amministrazioni" si intendono tutte le amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, e successive modificazioni, ivi comprese le autorità portuali, nonché le autorità amministrative indipendenti di garanzia, vigilanza e regolazione.*
- *La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica anche, in quanto compatibile:*
 - a) *agli enti pubblici economici e agli ordini professionali;*
 - b) *alle società in controllo pubblico come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124. Sono escluse le società quotate come definite dallo stesso decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n.124;*
 - c) *alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni. La medesima disciplina prevista per le pubbliche amministrazioni di cui al comma 1 si applica, in quanto compatibile, limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse disciplinata dal diritto nazionale o dell'Unione europea, alle società in partecipazione pubblica come definite dal decreto legislativo emanato in attuazione dell'articolo 18 della legge 7 agosto 2015, n. 124, e alle associazioni, alle fondazioni e agli enti di diritto privato, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, che esercitano funzioni amministrative, attività di produzione di beni e servizi a favore delle amministrazioni pubbliche o di gestione di servizi pubblici."*

Le P.A. hanno l'obbligo di approvare i piani triennali di prevenzione della corruzione e della trasparenza, provvedendo annualmente all'aggiornamento dei medesimi, per i quali il PNA costituisce atto di indirizzo.

A livello locale, la legge regionale 29 ottobre 2014, n. 10, come modificata dalla legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16, all'articolo 1, comma 2, estende alle aziende e alle società in controllo degli enti a ordinamento regionale le disposizioni dettate dalla medesima per i comuni in adeguamento al decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 nel testo vigente all'entrata in vigore del decreto legislativo 25 maggio 2016, n. 97.

8. IL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI

Il Consorzio dei Comuni Trentini è una Società Cooperativa costituita il 9 luglio 1996 a seguito dell'unificazione, in sede locale, dell'Associazione provinciale A.N.C.I. e della Delegazione provinciale U.N.C.E.M., unificazione realizzata d'intesa con i due Organismi di Rappresentanza dei Comuni a livello nazionale, che hanno riconosciuto statutariamente (art. 32 per l'Associazione Nazionale dei Comuni Italiani; art. 24 per l'Unione Nazionale Comuni ed Enti Montani) il Consorzio quale loro articolazione istituzionale e funzionale in Provincia di Trento.

Il ruolo e le funzioni del Consorzio, a partire dall'anno 2006, hanno subito una significativa ed importante integrazione dovuta all'istituzione, con L.P. 15 giugno 2005 n. 7, del Consiglio delle autonomie locali (istituito in attuazione dell'art. 123, quarto comma, della Costituzione e dell'art. 10 della Legge Costituzionale 18.10.2001, n. 3, per assicurare la partecipazione degli Enti locali alle scelte di carattere istituzionale, all'attività legislativa ed amministrativa della Provincia Autonoma di Trento) e più precisamente al coinvolgimento del Consorzio nella gestione degli aspetti legati all'organizzazione e al funzionamento di tale nuovo Organismo di rappresentanza delle Autonomie Locali Trentine.

Con **modifica statutaria**, approvata dall'Assemblea dei soci in data **20 dicembre 2017**, il Consorzio dei comuni trentini società cooperativa è diventato una **società in house degli enti pubblici soci**. Essi costituiscono la totalità della compagine sociale ed esercitano in forma congiunta il controllo analogo sulla Cooperativa, ai sensi delle disposizioni statali e provinciali vigenti in materia di contratti pubblici e società a partecipazione pubblica.

Il Consorzio gestisce varie attività di servizio in favore degli Enti associati, tali attività sono riconducibili da un lato a tutte le iniziative di consulenza che trovano collocazione nelle commissioni tecniche (altresì denominate *Sportelli*) e che sono diventate ormai un punto di riferimento irrinunciabile per i Comuni e gli Enti associati; dall'altro alle attività di formazione

triennali di prevenzione della corruzione, mentre gli altri soggetti devono integrare i modelli di organizzazione e gestione adottati ai sensi del d. lgs. n. 231 del 2001.



nei settori e nelle materie di interesse per gli enti soci, alle attività di servizio sia per la gestione delle posizioni retributive dei dipendenti comunali sia per le iniziative legate al processo di digitalizzazione e innovazione della pubblica amministrazione.

Nello specifico, considerati gli scopi statutari, nonché i requisiti e gli interessi dei soci, il Consorzio:

- presta ai Soci ogni forma di assistenza anche attraverso servizi, con particolare riguardo al settore contrattuale, sindacale, organizzativo, legale, fiscale, amministrativo, contabile, economico e tecnico, nonché formativo;
- attua le iniziative e compie le operazioni atte a favorire l'ottimale assetto organizzativo degli enti soci, operando nei rapporti con enti ed istituti sia pubblici che privati, promuovendo, in particolare, opportune iniziative legislative per il loro sostegno e sviluppo;
- rappresenta, difende e tutela gli interessi dei soci intrattenendo, allo scopo, opportuni contatti con enti, istituzioni, uffici ed organi di ogni ordine e grado;
- stipula, nell'interesse dei soci nonché degli Amministratori e dipendenti dei Soci medesimi, accordi, protocolli e convenzioni per la fruizione di servizi e/o l'acquisto di beni.

Il Consorzio presta inoltre supporto al **Consiglio delle autonomie locali**, esercitando tutte le prerogative, compiti e funzioni atte ad assicurare al Consiglio delle autonomie locali ogni forma di assistenza, collaborazione e supporto (come meglio descritto in appendice - par. 13)

Infine il Consorzio svolge funzioni pubbliche ad esso rimesse dalla normativa vigente e, in taluni casi, svolge specifici servizi in regime di privativa. Si occupa di **rappresentanza sindacale** a favore del personale dipendente dei Comuni e degli enti associati, analizzando i problemi legati all'applicazione dei contratti provinciali di lavoro, e la **contrattazione sindacale** tramite un proprio rappresentante nell'A.P.R.A.N. (Agenzia Provinciale per la Rappresentanza Negoziabile) per la definizione degli strumenti contrattuali di tutto il personale di Comuni e Comunità.

Dall'anno 2000 sono soci del Consorzio dei Comuni Trentini la totalità dei Comuni (176), delle Comunità (15) e dei B.I.M. della Provincia di Trento (4), nonché la Comunità delle Regole di Spinale Manez.

Il Consorzio è strutturato in diverse aree di seguito elencate:

- Direzione generale;
- Area Segreteria;
- Area Consulenza;
- Area Amministrazione;
- Area Personale;
- Area Innovazione;
- Area Formazione;
- Ufficio Agenda digitale;
- Ufficio stampa;
- Ufficio di controllo interno;
- Ufficio di supporto al RPCT;
- Ufficio gare e contratti (di prossima costituzione).

Tenuto conto che le recenti modifiche statutarie, che hanno mutato la natura giuridica del Consorzio in società *in house* ai sensi del TU in materia di società (d.lgs. 175/2016), esplicano efficacia a partire dal 1 gennaio 2018 e che invece le modifiche concernenti la composizione dell'organo di governo e del collegio sindacale, nonché l'individuazione del Vice Presidente avranno efficacia a partire dal primo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, si indicano in stralcio di seguito la composizione e le competenze dei detti organi ai sensi del nuovo Statuto.

Sono organi della Società:

- l'Assemblea dei Soci;



- il Consiglio di Amministrazione;
- il Presidente;
- il Collegio Sindacale.

Assemblea dei Soci

L'Assemblea dei Soci è composta dai rappresentanti degli Enti associati: i Sindaci dei Comuni della Provincia di Trento, i Presidenti delle Comunità, i Presidenti dei B.I.M e il Presidente della Comunità delle Regole di Spinale Manez.

L'Assemblea è presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione ed in sua assenza dal componente più anziano del Consiglio stesso, ed in assenza anche di questi, dalla persona designata dall'Assemblea stessa, col voto della maggioranza dei presenti.

Il requisito del **controllo analogo** (art 16 Statuto) è esercitato dagli Enti soci sulla Società, in forma congiunta. Tale controllo analogo si concretizza in speciali poteri di programmazione, indirizzo, vigilanza e controllo sulla società, al fine di assicurare il perseguimento della missione della società e la conformità del servizio prestato all'interesse pubblico degli enti partecipanti. Gli speciali poteri di indirizzo, vigilanza e controllo riconosciuti agli enti partecipanti sono ulteriori ed aggiuntivi rispetto ai diritti loro spettanti in qualità di soci secondo la disciplina del Codice Civile.

In considerazione dell'equivalenza dei diritti di partecipazione riconosciuti a tutti i soci, assicurata dalla natura cooperativa della società, i poteri di indirizzo, vigilanza e controllo sono prevalentemente esercitati dall'Assemblea dei soci con proprie deliberazioni. Le indicazioni provenienti dall'Assemblea, adottate nell'esercizio dei poteri di cui al presente articolo, sono vincolanti per l'Organo di amministrazione e per la Direzione generale. L'indirizzo, la vigilanza ed il controllo degli Enti soci sono esercitati in conformità con le modalità e le tempistiche di funzionamento degli organi sociali e, comunque, senza cagionare danni o ritardi all'operato della Società.

L'Assemblea ordinaria:

- a) elegge e revoca il Consiglio di Amministrazione;
- b) procede alla nomina dei Sindaci, del Presidente del Collegio Sindacale e del soggetto deputato alla revisione legale dei conti;
- c) approva il bilancio annuale e la destinazione degli utili di esercizio o la copertura delle perdite;
- d) approva la Relazione annuale sul governo societario;
- e) fissa l'eventuale importo del sovrapprezzo;
- f) fissa l'importo dei gettoni di presenza per gli amministratori e i compensi dei componenti del Collegio Sindacale, nonché il compenso del soggetto deputato alla revisione legale dei conti;
- g) approva i regolamenti formulati dal Consiglio di Amministrazione;
- h) stabilisce i contributi associativi annuali o altre forme di finanziamento dovuti dai soci;
- i) delibera sull'eventuale erogazione del ristorno ai sensi dell'art. 14 del presente Statuto;
- j) approva la relazione previsionale annuale di cui all'art. 17;
- k) può esprimere, anche nel corso dell'esercizio, ulteriori indirizzi vincolanti per la Società, finalizzati allo sviluppo di nuovi servizi o attività funzionali alle esigenze ravvisate dagli Enti soci;
- l) delibera in ordine alla costituzione di nuove società, all'acquisto e alla dismissione di partecipazioni societarie da parte della Cooperativa;
- m) delibera in ordine agli acquisti di beni e servizi ed alle alienazioni di immobili, aziende e rami d'azienda per importi superiori, per ogni operazione, al valore stabilito dalla medesima Assemblea;
- n) esprime indirizzi sulle tariffe di fruizione delle prestazioni offerte agli Enti soci e a terzi;
- o) esprime indirizzi generali inerenti l'organizzazione della Società e dei servizi alla stessa affidati, anche individuando misure di contenimento di particolari voci di spesa o subordinando taluni atti gestionali alla propria preventiva approvazione;
- p) delibera su tutti gli altri oggetti riservati alla sua competenza dalla legge e dal presente Statuto.
 1. Essa ha luogo almeno due volte all'anno, nei tempi indicati agli artt. 15 e 17.
 2. L'Assemblea inoltre può essere convocata tutte le volte che il Consiglio di Amministrazione lo creda necessario, ovvero per la trattazione di argomenti che tanti soci che rappresentano almeno un decimo dei voti spettanti a tutti i soci sottopongano alla loro approvazione, facendone domanda scritta agli amministratori.



3. In questo ultimo caso, la convocazione deve avere luogo senza ritardo e comunque non oltre trenta giorni dalla data della richiesta.
4. Sono riservate all'Assemblea straordinaria:
 - a) le deliberazioni sulle modifiche dello Statuto e sullo scioglimento della Cooperativa;
 - b) la nomina dei liquidatori e la determinazione dei relativi poteri;
 - c) le altre materie indicate dalla legge.

Consiglio di Amministrazione

Il Consiglio di Amministrazione è stato rinnovato dall'Assemblea dei Soci in data 11 maggio 2016.

Ai sensi dell'articolo 27 dello Statuto, in ragione dell'esigenza di assicurare una congrua rappresentatività agli enti locali che partecipano alla Cooperativa, il Consiglio di Amministrazione è composto da un minimo di 3 (tre) ad un massimo di 5 (cinque) consiglieri, compreso il Presidente, eletti dall'Assemblea maggioranza relativa dei voti, scegliendoli tra i legali rappresentanti degli enti soci. I componenti del Consiglio di Amministrazione rappresentano, singolarmente e collettivamente, tutti gli Enti soci. I componenti del Consiglio di Amministrazione rappresentano, singolarmente e collettivamente, tutti gli enti soci.

Il Consiglio di Amministrazione elegge al proprio interno il Presidente. Le modalità per la designazione ed elezione dei Consiglieri sono fissate in apposito regolamento approvato dall'Assemblea ordinaria dei soci, che assicura il rispetto del criterio di equilibrio tra i generi previsto dalle disposizioni vigenti.

Il Presidente e tutti gli altri membri del Consiglio di Amministrazione durano in carica per il periodo fissato dall'Assemblea all'atto della nomina, comunque non superiore a tre esercizi, e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo all'ultimo esercizio della loro carica. Gli amministratori sono rieleggibili, ma non possono permanere in carica oltre l'eventuale limite massimo fissato dalla legge.

Gli amministratori sono investiti dei più ampi poteri per la gestione della società, esclusi solo quelli riservati all'Assemblea dalla legge o dallo Statuto. Al fine di consentire l'esercizio del controllo analogo, gli amministratori hanno il dovere di attenersi alle direttive impartite dall'assemblea dei soci in merito agli obiettivi gestionali e alle modalità per la loro attuazione e di fornire le informazioni richieste, affinché la stessa possa svolgere le funzioni e i poteri di indirizzo, vigilanza e controllo ad esso attribuiti.

A norma dell'art. 2365, comma 2, del Codice Civile è attribuita al Consiglio di Amministrazione la competenza all'adeguamento dello statuto a disposizioni normative.

Almeno ogni centottanta giorni gli organi delegati devono riferire agli amministratori e al Collegio Sindacale sul generale andamento della gestione e sulla sua prevedibile evoluzione, nonché sulle operazioni di maggior rilievo, in termini di dimensioni o caratteristiche, effettuate dalla Cooperativa e dalle sue controllate.

Il Consiglio di Amministrazione può delegare parte delle proprie attribuzioni, ad eccezione delle materie previste dall'art. 2381 del Codice Civile, dei poteri in materia di ammissione, recesso ed esclusione dei soci e delle decisioni che incidono sui rapporti mutualistici con i soci, ad uno o più dei suoi componenti e al Direttore Generale, salva l'attribuzione di deleghe al Presidente ove preventivamente autorizzata dall'Assemblea, determinandone i poteri e le funzioni, i limiti e le eventuali modalità di esercizio della delega, nonché la durata dell'incarico e l'eventuale emolumento. Il Presidente, i consiglieri e il Direttore Generale potranno compiere tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione che risulteranno dalla delega conferita dal Consiglio di amministrazione, con le limitazioni e le modalità indicate nella delega stessa.

Presidente

Il Presidente è il legale rappresentante della Cooperativa di fronte a terzi e in giudizio.

Il Presidente ha il compito di definire e proporre le linee guida per lo sviluppo della società individuando le priorità, gli obiettivi, i modi ed i tempi. Ha il compito di individuare la Vision e la Mission della Società. Nello svolgimento di questo compito, il Presidente si confronta con il Consiglio di Amministrazione; inoltre si relaziona con la Direzione per raccogliere spunti e condividere le proposte sul piano operativo assicurando coerenza economico finanziaria alle iniziative intraprese.

Il Presidente svolge un ruolo d'indirizzo e supervisione alle attività della Direzione e delle Aree del Consorzio.

Il ruolo di supervisione e d'indirizzo comprende:



- il compito di raccogliere idee ed iniziative dalla Direzione e dalle singole Aree;
- il compito di delineare gli scenari di sviluppo dei servizi;
- la possibilità di proporre iniziative alle varie aree;
- la facoltà di definire obiettivi sia in termini qualitativi, sia quantitativi per le attività del Consorzio;
- il compito di verificare e valutare l'andamento della società, sia dal punto di vista dei costi/ricavi, sia dal punto di vista del raggiungimento degli obiettivi.

Nei confronti della Direzione, il Presidente ha la facoltà di concedere/autorizzare gli istituti contrattuali previsti (ferie, permessi, anticipo TFR, partecipazione corsi di formazione, ecc.) nonché a liquidare il fondo di produttività eventualmente indicato dal Consiglio di Amministrazione.

Collegio sindacale

Il Collegio Sindacale si compone di tre membri effettivi e due supplenti, eletti dall'Assemblea che ne nomina il Presidente. I componenti del Collegio Sindacale devono possedere i requisiti di onorabilità e professionalità stabiliti dalla normativa vigente. Le modalità per la designazione ed elezione dei candidati sono fissate in un regolamento approvato dall'Assemblea ordinaria dei soci, che dovrà assicurare il rispetto del criterio di equilibrio tra i generi previsto dalle disposizioni vigenti. I sindaci restano in carica per tre esercizi e scadono alla data dell'Assemblea convocata per l'approvazione del bilancio relativo al terzo esercizio della carica. La cessazione dei sindaci per scadenza del termine ha effetto dal momento in cui il Collegio Sindacale è stato ricostituito. Essi sono rieleggibili. Sono considerati a tutti gli effetti presenti i componenti del Collegio Sindacale collegati attraverso adeguata strumentazione informatica.

Il controllo contabile non può essere esercitato dal collegio sindacale ed è affidato ad revisore contabile o ad una società di revisione ai sensi degli artt. 2409-bis e seguenti del Codice Civile, o da altro soggetto ritenuto idoneo dalla legge.

9. IL RUOLO DELL'UFFICIO DI CONTROLLO INTERNO

L'ufficio di controllo interno è costituito con lo specifico compito di effettuare verifiche e monitoraggi periodici sulla regolarità ed efficienza della gestione ai sensi dell'art.19, comma 1, lett. b) dello Statuto del Consorzio.

10. RUOLO DEL REFERENTE IN TEMA TRASPARENZA E ANTICORRUZIONE

Per accompagnare la realizzazione delle misure previste dalla L.190/2012 e s.mm.e ii., viene formalmente istituito l'Ufficio di supporto al Responsabile anticorruzione, nella persona della dott.ssa Laura Marinelli, che svolge il ruolo di Referente in tema di trasparenza e lotta alla corruzione all'interno del Consorzio. L'Ufficio, istituito ai sensi dell'art. 41 del d.lgs. 97/2016 per accompagnare la realizzazione delle misure previste dalla L.190/2012, supporta il Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (RPCT) negli adempimenti ad esso spettanti. L'Ufficio, affianca il RPCT nello svolgimento delle funzioni previste dal piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza del Consorzio, cura la predisposizione dei relativi atti e documenti, nonché le pubblicazioni sul sito web della società, sez. Società trasparente. All'Ufficio sono demandate anche le funzioni di Responsabile della trasparenza relative all'accesso civico di cui all'art. 5, c. 2, del d.lgs. n. 33/2013 in delega da parte del RPCT, in capo al quale permane l'esercizio del potere sostitutivo. L'Ufficio, in una logica di integrazione delle attività, è referente per la gestione delle procedure interne e del modello 231, nonché per i rapporti con l'ODV ed eventuali consulenti esterni in merito all'effettuazione di verifiche e monitoraggi periodici riguardo al rispetto delle medesime. L'Ufficio affianca il Direttore generale anche nella predisposizione delle misure organizzative e degli adempimenti prescritti dalla normativa in materia di trattamento dei dati personali.

11. IL RUOLO DELL'ORGANISMO MONOCRATICO DI VIGILANZA

Ai sensi del MOG 231 adottato in data 26/10/2015 e s.m.i., e del regolamento di funzionamento adottato, l'ODV, organismo interno di controllo istituito ai sensi del decreto legislativo 231/03, è preposto alla vigilanza sul funzionamento e sull'osservanza del Modello, del Codice Etico e di condotta e dei relativi aggiornamenti. Laddove rilevasse anomalie o inosservanze rilevanti ai fini della integrità dei comportamenti è tenuto a segnalarle tempestivamente al RPCT. Laddove



rilevasse, dall'esame dei flussi informativi o da segnalazioni interne, anomalie o violazione di procedure rilevanti ai sensi della L.190/2012 e riferibili al Direttore generale/RPCT, ne relazionerà al Consiglio di amministrazione per le valutazioni del caso.

12. IL RESPONSABILE DELLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (RPCT)

Il rinnovato comma 7 dell'articolo 1 della Legge n. 190/2012 prevede che l'organo di indirizzo individui "di norma tra i dirigenti di ruolo in servizio", il responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza.

Pertanto, a seguito della scelta di dotarsi di Piano anticorruzione e trasparenza in luogo del semplice adeguamento alle misure anticorruzione del modello organizzativo gestionale 231, il Consiglio di Amministrazione, in data 29 novembre 2017, ha nominato come **responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in poi RPCT), il dott. Marco Riccadonna, Direttore generale del Consorzio**, in possesso dei requisiti professionali e morali, delle deleghe e dei poteri necessari per incidere sull'organizzazione, ed in assenza di cause di inconfirmità e incompatibilità con l'assunzione di tale delicata responsabilità.

Il dott. Marco Riccadonna è l'unica figura con funzioni dirigenziali nel Consorzio, e pur assumendo contemporaneamente il ruolo di RUP, di responsabile degli acquisti e di responsabile del personale, è il soggetto che deve assumere necessariamente le responsabilità di tale delicato ruolo, come nei Comuni deve di norma fare il Segretario comunale, per espressa previsione di legge.

Il fatto che il Direttore Generale assuma in molti casi il ruolo di controllore e di controllato, verrà attenuato con la responsabilizzazione del CdA, oltretutto con l'attività di verifica e sorveglianza sul rispetto del MOG 231 affidato all'OdV che riporta su tali punti direttamente al CdA.

L'incarico è stato comunicato ad ANAC in data 22 dicembre 2017.

Compito primario del RPCT è la predisposizione e aggiornamento, entro il 31 gennaio di ogni anno, coadiuvato dai diversi uffici, del Piano triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza, che sottopone tramite delibera all'approvazione e alla successiva adozione del Consiglio di Amministrazione, in qualità di Organo di Indirizzo Politico.

La figura del Responsabile Anticorruzione è stata oggetto di significative modifiche introdotte dal legislatore con il D.Lgs. n. 97/2016.

La rinnovata disciplina:

- ha riunito in un solo soggetto, l'incarico di responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza (d'ora in poi RPCT);
- ha rafforzato il ruolo, prevedendo che ad esso siano riconosciuti poteri idonei a garantire lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività.

Nel dettaglio, ai sensi della l. n. 190/2012, inoltre, il RPCT deve:

- provvedere alla verifica dell'efficace attuazione del Piano e della sua idoneità, nonché a proporre la modifica dello stesso quando sono accertate significative violazioni delle prescrizioni ovvero quando intervengono mutamenti nell'organizzazione o nell'attività dell'amministrazione;
- provvedere alla verifica, d'intesa con il funzionario competente, dell'effettiva rotazione degli incarichi negli uffici preposti allo svolgimento delle attività nel cui ambito è più elevato il rischio che siano commessi reati di corruzione;
- definire procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti destinati ad operare in settori particolarmente esposti alla corruzione;
- pubblicare nel sito web della società (sezione Società Trasparente) una relazione recante i risultati dell'attività svolta, entro il 15 dicembre di ogni anno, da trasmettere all'Organo di indirizzo politico;
- vigilare sul funzionamento e sull'osservanza del piano (Legge n.190/2012, art.12, lettera b): "di aver vigilato sul funzionamento e sull'osservanza del piano".



Fermo restando quanto di competenza del RPCT, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività amministrativa mantengono, ciascuno, il personale livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti.

Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del RPCT deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione dell'amministrazione.

Il comma 9, lettera c) dell'articolo 1 della legge n. 190/2012, impone, attraverso il PTPCT, la previsione di obblighi di informazione nei confronti del responsabile anticorruzione che vigila sul funzionamento e sull'osservanza del Piano.

Gli obblighi informativi ricadono su tutti i soggetti coinvolti, già nella fase di elaborazione del PTPCT. Pertanto, secondo l'ANAC, l'atto di nomina del responsabile dovrebbe essere accompagnato da un comunicato con il quale si "invitano tutti i dirigenti e il personale a dare allo stesso la necessaria collaborazione".

Il PNA 2016 sottolinea che l'articolo 8 del DPR 62/2013 impone un "dovere di collaborazione" dei dipendenti nei confronti del responsabile anticorruzione, la cui violazione è sanzionabile disciplinarmente. È opportuno e necessario un forte coinvolgimento dell'intera struttura in tutte le fasi di predisposizione e di attuazione delle misure anticorruzione.

Importante, altresì, il rafforzamento interlocutorio tra l'RPCT e l'Organismo di Vigilanza monocratico previsto dal MOG 231, ad oggi coperto dalla dott.ssa Elena Iori.

A tal fine, il MOG 231 prevede:

1. la facoltà per l'OdV di richiedere al responsabile anticorruzione informazioni e documenti per lo svolgimento dell'attività di controllo di sua competenza;
2. che il responsabile trasmetta anche all'OdV la sua relazione annuale recante i risultati dell'attività svolta.

Le modifiche normative apportate dal Legislatore con il D.Lgs. n. 97/2016 hanno precisato che, nel caso di ripetute violazioni del PTPCT, sussiste la responsabilità dirigenziale sul piano disciplinare per omesso controllo, se il responsabile anticorruzione non è in grado di provare "di aver comunicato agli uffici le misure da adottare e le relative modalità" e di aver vigilato sull'osservanza del PTPCT.

I responsabili d'area rispondono della mancata attuazione delle misure di prevenzione della corruzione, se il responsabile dimostra di avere effettuato le dovute comunicazioni agli uffici e di avere vigilato sull'osservanza del piano anticorruzione.

Immutata la responsabilità di tipo dirigenziale, disciplinare, per danno erariale e all'immagine della P.A., in caso di commissione di un reato di corruzione, accertato con sentenza passata in giudicato, all'interno dell'amministrazione (articolo 1, comma 12, della legge 190/2012).

Anche in questa ipotesi, il responsabile deve dimostrare di avere proposto un PTPCT con misure adeguate e di averne vigilato sul suo funzionamento e osservanza.

13. IL PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA TRASPARENZA (PTPCT)

Il CdA, in qualità di Organo di indirizzo, esprime ogni anno entro il mese di dicembre uno specifico atto di indirizzo rivolto al Direttore generale, nel suo ruolo di RPCT, per indirizzarne l'operato nell'igienizzazione dell'agire pubblico dell'Ente. Il RPCT deve predisporre lo schema di PTPCT tenendo conto di tale atto di indirizzo.

Il processo di approvazione del PTPCT avviene d'impulso del RPCT, il quale propone all'organo di indirizzo politico lo schema di PTPCT che deve essere approvato ogni anno entro il 31 gennaio.

Al riguardo il PNA 2016 precisa che, "in attesa della predisposizione di un'apposita piattaforma informatica", in una logica di semplificazione non deve essere trasmesso alcun documento. L'adempimento è assolto con la sola pubblicazione del PTPCT sul sito istituzionale, in "Società Trasparente". I Piani e le loro modifiche o aggiornamenti devono rimanere pubblicati sul sito unitamente a quelli degli anni precedenti.

Secondo il PNA 2016, il PTPCT deve contenere:

- a) l'indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, "aree di rischio";
- b) la metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio;



- c) schede di programmazione delle misure di prevenzione utili a ridurre la probabilità che il rischio si verifichi, in riferimento a ciascuna area di rischio, con indicazione degli obiettivi, della tempistica, dei responsabili, degli indicatori e delle modalità di verifica dell'attuazione, in relazione alle misure di carattere generale introdotte o rafforzate dalla Legge n. 190/2012 e dai decreti attuativi, nonché alle misure ulteriori introdotte con il nuovo PNA;
- d) formazione in tema di anticorruzione:
- indicazione del collegamento tra formazione in tema di anticorruzione e programma annuale della formazione;
 - individuazione dei soggetti cui viene erogata la formazione in tema di anticorruzione;
 - l'individuazione dei soggetti che erogano la formazione in tema di anticorruzione;
 - l'indicazione dei contenuti della formazione in tema di anticorruzione;
 - l'indicazione di canali e strumenti di erogazione della formazione in tema di anticorruzione;
 - la quantificazione di ore/giornate dedicate alla formazione in tema di anticorruzione.

Il PTPCT reca informazioni in merito:

1. adozione delle integrazioni al codice di comportamento dei dipendenti;
2. indicazione dei meccanismi di denuncia delle violazioni del codice di comportamento;
3. indicazione dell'ufficio competente a emanare pareri sulla applicazione del codice di comportamento.

Infine, sempre ai sensi del nuovo PNA, le Amministrazioni possono evidenziare nel PTPCT ulteriori informazioni in merito a:

1. indicazione dei criteri di rotazione del personale;
2. indicazione delle disposizioni relative al ricorso all'arbitrato con modalità che ne assicurino la pubblicità e la rotazione;
3. elaborazione della proposta di decreto per disciplinare gli incarichi e le attività non consentite ai pubblici dipendenti;
4. elaborazione di direttive per l'attribuzione degli incarichi dirigenziali, con la definizione delle cause ostative al conferimento;
5. definizione di modalità per verificare il rispetto del divieto di svolgere attività incompatibili a seguito della cessazione del rapporto;
6. elaborazione di direttive per effettuare controlli su precedenti penali ai fini dell'attribuzione degli incarichi e dell'assegnazione ad uffici;
7. adozione di misure per la tutela del whistleblower;
8. predisposizione di protocolli di legalità per gli affidamenti;
9. realizzazione del sistema di monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dal regolamento, per la conclusione dei procedimenti;
10. realizzazione di un sistema di monitoraggio dei rapporti tra l'amministrazione e i soggetti che con essa stipulano contratti e indicazione delle ulteriori iniziative nell'ambito dei contratti pubblici;
11. indicazione delle iniziative previste nell'ambito dell'erogazione di sovvenzioni, contributi, sussidi, ausili finanziari nonché attribuzione di vantaggi economici di qualunque genere;
12. indicazione delle iniziative previste nell'ambito di concorsi e selezione del personale;
13. indicazione delle iniziative previste nell'ambito delle attività ispettive/organizzazione del sistema di monitoraggio sull'attuazione del PTPCT, con individuazione dei referenti, dei tempi e delle modalità di informativa.

14. COMPITI E FUNZIONI DEI DIPENDENTI DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI IN MATERIA DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

I dipendenti del Consorzio concorrono alla definizione delle attività previste nel PTPCT attraverso proposte volte all'introduzione di misure idonee a prevenire e contrastare il rischio di corruzione.

In capo ai medesimi ricadono conseguenti obblighi di collaborazione, controllo, monitoraggio e azione diretta nelle materie del Piano, nonché il dovere di collaborazione nel rispetto degli obblighi di trasparenza, nonché quelli relativi agli obblighi di formazione, attraverso la regolarità e tempestività della trasmissione dei dati necessari alla pubblicazione.



Nello svolgimento di tale attività assumono il ruolo di referenti del RPCT.

Ogni dipendente è referente del PTPCT per le materie di competenza nonché di tutti gli obblighi giuridici collegati e connessi alla materia stessa.

I dipendenti del Consorzio:

- partecipano al processo di gestione del rischio;
- svolgono attività informativa nei confronti del responsabile della prevenzione della corruzione, affinché questi abbia elementi e riscontri sull'intera organizzazione ed attività dell'amministrazione;
- nel caso in cui abbia notizia di un reato perseguibile d'ufficio effettuano denuncia all'Autorità giudiziaria ai sensi dell'art. 331 c.p.p.;
- assicurano l'osservanza del Codice etico e di condotta e verificano le ipotesi di violazione;
- attuano le misure previste dal piano anticorruzione e attribuite alla loro specifica responsabilità;
- segnalano al Responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza, laddove si registri, il mancato rispetto del piano.

15. PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPCT 2018-2020 DEL CONSORZIO DEI COMUNI TARENTINI

Il Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza (RPCT) ha redatto la proposta di Piano triennale per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza, coinvolgendo in fase di stesura tutti i responsabili d'Area del Consorzio. La proposta è stata illustrata al Consiglio di Amministrazione in data 10 gennaio 2018 e, al fine di ricevere le osservazioni degli stakeholder, il Piano è stato pubblicato dall' 11 al 31 gennaio 2018 sulla homepage del sito istituzionale del Consorzio. Della suddetta pubblicazione è stata data altresì comunicazione ai sindacati firmatari della contrattazione collettiva aziendale.

Su proposta del Responsabile per la prevenzione della corruzione e per la trasparenza il presente Piano triennale per la prevenzione della corruzione e della trasparenza 2018-2020 è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione del Consorzio, in data _____ 2018.

Viene data adeguata comunicazione della sua adozione sul sito ufficiale del Consorzio nella homepage del sito web istituzionale tramite link alla pagina "*Società trasparente*".

16. GESTIONE DEL RISCHIO

• **Indicazione delle attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione "aree di rischio"**

Il contenuto del presente PTPCT saranno oggetto di verifica e monitoraggio, che guideranno le future integrazioni e modifiche in sede di predisposizione annuale, o comunque in caso di violazioni delle prescrizioni o quando intervengano rilevanti mutamenti nell'organizzazione della società.

Il PTPCT individua le attività nell'ambito delle quali è più elevato il rischio di corruzione, in modo da poter attivare specifiche misure di prevenzione, ed assicura adeguati livelli di trasparenza.

Nella tabella processi/rischi allegata al presente documento sono riportate le attività che, a seguito di analisi dei rischi (individuando per ognuna il livello di rischio alto, medio, basso), devono essere maggiormente presidiate attraverso l'introduzione di misure correttive.



• Metodologia utilizzata per effettuare la valutazione del rischio

Obiettivo primario del Piano di prevenzione della corruzione è quello di garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato la prevenzione dei rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il complesso delle azioni sviluppate efficace anche a presidio della corretta gestione dell'ente.

La metodologia adottata nella stesura del Piano si rifà a due approcci considerati di eccellenza negli ambiti organizzativi (banche, società multinazionali, pubbliche amministrazioni estere, ecc.) che già hanno efficacemente affrontato tali problematiche:

- L'approccio dei sistemi normati, che si fonda sul principio di documentabilità delle attività svolte, per cui, in ogni processo, le operazioni e le azioni devono essere verificabili in termini di coerenza e congruità, in modo che sia sempre attestata la responsabilità della progettazione delle attività, della validazione, dell'autorizzazione, dell'effettuazione; e sul principio di documentabilità dei controlli, per cui ogni attività di supervisione o controllo deve essere documentata e firmata da chi ne ha la responsabilità. In coerenza con tali principi, sono da formalizzare procedure, check-list, regolamenti, criteri e altri strumenti gestionali in grado di garantire omogeneità, oltre che trasparenza e equità;
- L'approccio mutuato dal D.lgs. 231/2001 – con le dovute contestualizzazioni e tenuto conto che il Consorzio ha da tempo adottato un MOG 231 - che prevede che l'ente non sia responsabile per i reati commessi (anche nel suo interesse o a suo vantaggio) se sono soddisfatte le seguenti condizioni:
 - ❖ Se prova che l'organo dirigente ha adottato ed efficacemente attuato, prima della commissione del fatto, modelli di organizzazione e di gestione idonei a prevenire reati della specie di quello verificatosi;
 - ❖ Se il compito di vigilare sul funzionamento e l'osservanza dei modelli e di curare il loro aggiornamento è stato affidato a un organismo dell'ente dotato di autonomi poteri di iniziativa e di controllo;
 - ❖ Se non vi è stata omessa o insufficiente vigilanza da parte dell'organismo.

Detti approcci, pur nel necessario adattamento, sono in linea con i Piani Nazionali Anticorruzione succedutisi nel tempo (2013, 2015, 2016).

INDIVIDUAZIONE DEI PROCESSI PIÙ A RISCHIO ("mappa/registro dei processi a rischio") E DEI POSSIBILI RISCHI ("mappa/registro dei rischi")

In logica di priorità, sono stati selezionati dal Responsabile anticorruzione e trasparenza i processi che, in funzione della situazione specifica dell'Amministrazione, presentano possibili rischi per l'integrità, classificando tali rischi in relazione al grado di "pericolosità" ai fini delle norme anti-corruzione.

In coerenza con quanto previsto dalle conclusioni della Commissione di Studio su trasparenza e corruzione (rapporto del 30 gennaio 2012), e dai PNA succedutisi nel tempo, sono state utilizzate in tale selezione metodologie proprie del risk management (gestione del rischio) nella valutazione della priorità dei rischi, caratterizzando ogni processo in base ad un indice di rischio in grado di misurare il suo specifico livello di criticità, rendendo possibile comparare il livello di criticità di ciascun processo con quello degli altri processi.

Il modello adottato per la pesatura del rischio è coerente con quello suggerito dal Piano Nazionale Anticorruzione del 2013, ma adottato in forma semplificata.

L'analisi del livello di rischio consiste nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi in relazione all'impatto che lo stesso produce. L'approccio prevede quindi che un rischio sia analizzato secondo le due variabili:

1. la probabilità di accadimento, cioè la stima di quanto è probabile che il rischio si manifesti in quel processo. Le componenti che si sono tenute empiricamente in considerazione in tale stima del singolo processo, sono state:
 - Grado di Discrezionalità/ Merito tecnico/ Vincoli;
 - Rilevanza esterna / Valori economici in gioco;



- Complessità/ Linearità/ Trasparenza del processo;
- Presenza di controlli interni/ Esterni;
- Precedenti critici in Azienda o in realtà simili.

2. l'impatto dell'accadimento, cioè la stima dell'entità del danno connesso all'eventualità che il rischio si concretizzi. Le dimensioni che si sono tenute in considerazione nella valorizzazione dell'impatto sono state quelle suggerite dal PNA (all.5), ossia:

- Impatto economico;
- Impatto organizzativo;
- Impatto reputazionale.

L'indice di rischio è tradizionalmente ottenuto moltiplicando l'indice di probabilità che un rischio si manifesti per il suo impatto economico, organizzativo e reputazionale.

L'indice di probabilità è stato costruito con la seguente logica:

- con probabilità da 0 a 0,05 (5%) il valore indicativo è 1, probabilità tenue;
- con probabilità da 0,05 (5%) a 0,15 (15%) il valore indicativo è 2, probabilità media;
- con probabilità da 0,15 (15%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, probabilità elevata.

Il valore indice di un rischio elevato (valore 3) interessa quindi un range percentuale decisamente ampio, partendo da una probabilità di accadimento del 15% per arrivare fino al 100%. La ratio che sostiene questo passaggio è quella di mantenere elevata la soglia di attenzione al rischio di comportamenti corruttivi ed illeciti, affermando che un accadimento con probabilità superiore al 15% già rappresenta un rischio grave per quella struttura ed organizzazione.

L'indice di impatto è invece costruito in maniera lineare lungo l'asse che da un impatto tenue porta fino ad un impatto elevato. L'indice di impatto è stato costruito nel seguente modo:

- Con impatto sul totale da 0 a 0,33 (33%) il valore indicativo è 1, cioè impatto tenue;
- Con impatto sul totale da 0,33 (33%) a 0,66 (66%) il valore indicativo è 2, cioè impatto medio;
- Con impatto sul totale da 0,66 (66%) a 1 (100%) il valore indicativo è 3, cioè impatto elevato.

Dunque l'indice di rischio si ottiene moltiplicando tra loro queste due variabili; più è alto l'indice di rischio, pertanto, più è critico il processo dal punto di vista dell'accadimento di azioni o comportamenti non linea con i principi di integrità e trasparenza. La graduazione del rischio da conto del livello di attenzione richiesto per il contenimento dello stesso e della razionale distribuzione degli sforzi realizzativi nel triennio di riferimento, con priorità per gli interventi tesi a contenere un rischio alto e/o medio alto.

Per la definizione del livello di rischio si è scelto di attenersi ad una valutazione empirica, che tiene conto della rilevanza degli interessi privati in gioco, della tracciabilità e sicurezza del processo, di eventuali precedenti critici in Azienda o in realtà simili, del potenziale danno di immagine, organizzativo e/o economico dell'eventuale verificarsi dell'evento critico.

L'indice di rischio comunque tiene conto del fatto che non si sono registrate negli ultimi anni in Azienda violazioni di norme di legge a tutela dell'imparzialità e correttezza dell'operato pubblico.

Obiettivo primario del Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione è garantire nel tempo, attraverso un sistema di controlli preventivi e di misure organizzative, il presidio del processo di monitoraggio e di verifica sull'integrità delle azioni e dei comportamenti del personale.

Ciò consente da un lato di prevenire i rischi per danni all'immagine derivanti da comportamenti scorretti o illegali del personale, dall'altro di rendere il sistema di azioni e misure sviluppate efficace e funzionale anche per il presidio della corretta gestione del Consorzio.

L'analisi del livello di rischio consiste quindi nella valutazione della probabilità che il rischio si realizzi sommato all'impatto che lo stesso produce. A tal fine la singola attività soggetta a rischio corruttivo viene valutata sotto entrambi i profili. (IR).

In sostanza ciascuno dei due indici viene pesato con un valore empirico tra 1 (tenue/leggero), 2 (medio/rilevante) e 3 (forte/grave), applicato sia all'indice di Probabilità (IP) che all'indice di Impatto (IG), il cui prodotto porta alla definizione del Livello di Rischio (IR).



IP * IG = IR definito per ogni processo ritenuto sensibile alla corruzione/contaminazione da parte di interessi privati (come da allegata tabella – allegato n° 1).

Il rischio non si ritiene ovviamente presente laddove non sia misurabile alcuna probabilità o alcun impatto.

Dall'indice di Rischio, che si deduce per ogni processo considerato sensibile, si definiscono quindi tre possibili livelli di soglia:

1 e 2 = rischio tenue (caratterizzato visivamente con il colore verde)

3 e 4 = rischio rilevante (caratterizzato visivamente con il colore giallo)

6 e 9 = rischio grave (caratterizzato visivamente con il colore rosso).

Le tre fasce di rischio inducono alla definizione dei singoli provvedimenti da adottare al fine di ridurre il livello di rischio, con definizione esatta dei responsabili, dei tempi di attuazione (commisurati all'urgenza), nonché degli indicatori per il monitoraggio in sede di controllo.

17. MISURE FINALIZZATE ALLA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

Le misure di prevenzione si distinguono in generali e specifiche.

Si considerano **“generalì”** le misure che devono essere necessariamente introdotte e applicate da tutte le PP.AA., alle quali residua l'unico potere, ove la legge lo permetta, di definire il termine entro cui devono essere attuate. Tale termine, una volta indicato nel PTPCT, deve essere ritenuto perentorio.

Il PNA individua, poi, misure ulteriori qualificate come **“specifiche”**, vale a dire misure la cui cogenza deriva dal loro inserimento nel PTPCT di ogni singola Amministrazione. Queste misure potranno essere implementate attraverso circolari e disposizioni interne, per cui la valutazione complessiva del rischio di ciascun processo tiene conto anche delle misure già realizzate.

Al riguardo il Consorzio ha predisposto un **Tabellone processi/rischi**, allegato parte integrante del presente PTPCT (Allegato 1).

Per ognuno dei processi mappati identificato come “critico” in relazione al proprio indice di rischio, è stato definito un **piano di azioni** che contempla almeno un'azione per ogni rischio stimato come prevedibile (cioè con indice di rischio “alto” o “medio”, ma in alcuni casi anche “basso” ma meritevole di attenzione), progettando e sviluppando gli strumenti che rendano efficace tale azione o citando gli strumenti già in essere.

La mappatura, e le conseguenti azioni di contenimento del rischio, sono state arricchite cogliendo alcuni suggerimenti dei PNA 2015 e 2016, specie in merito alle procedure di scelta del contraente.

Più specificatamente, per ogni azione prevista e non attualmente in essere, sono stati evidenziati la **previsione dei tempi** e le **responsabilità attuative** per la sua realizzazione e messa a regime – in logica di *project management*.

Laddove la realizzazione dell'azione lo consentisse sono stati previsti **indicatori/output** che diano l'evidenza/misura della realizzazione anche con riferimento agli ordinari documenti di programmazione. Tale strutturazione delle azioni e quantificazione dei risultati attesi rende possibile il **monitoraggio del Piano di prevenzione della corruzione** (cfr. nel dettaglio paragrafo 27) in relazione alle scadenze temporali e alle responsabilità delle azioni e dei sistemi di controllo messe in evidenza nel piano stesso. Proprio attraverso l'attività di monitoraggio e valutazione dell'attuazione del Piano è possibile migliorare nel tempo la sua focalizzazione e la sua efficacia.

Quelle che vengono indicate di seguito sono le misure che discendono da specifiche disposizioni di legge e che si pongono dunque come obbligatorie per tutte le Pubbliche Amministrazioni, caratterizzate in funzione della peculiarità di ognuna di esse, e intese, per loro stessa natura, come fondamentali nella prevenzione dei fenomeni corruttivi.

18. II CODICE ETICO E DI CONDOTTA

Per quel che concerne i codici di comportamento, il PNA 2016 richiama quanto già previsto nell'Aggiornamento 2015 al PNA circa i loro contenuti e la loro valenza.

In particolare, ribadisce che gli Enti sono tenuti all'adozione di codici che contengano norme e doveri di comportamento destinati a durare nel tempo, da calibrare in relazione alla peculiarità delle finalità istituzionali perseguite dalle singole amministrazioni.

Il Consorzio ha adottato sin dal 2015 un proprio codice etico come elemento portante del modello organizzativo gestionale 231. Nel processo di integrazione del MOG 231 con le misure anticorruzione dettate dalla Legge 190/2012, il



Consorzio predispose e approva contestualmente e quale parte integrante (in allegato) del presente PTCT un proprio **Codice etico e di condotta** (allegato 2).

I contenuti dello stesso saranno oggetto di analisi, diffusione e condivisione con il personale nel corso della formazione etica obbligatoria programmata a partire dal 2018.

19. ROTAZIONE DEL PERSONALE

Secondo quanto indicato già nella legge n. 190/2012 e ribadito nel nuovo PNA 2016, la rotazione del personale è da considerarsi fondamentale misura organizzativa preventiva, finalizzata a limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa, conseguenti all'eccessiva permanenza temporale di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione.

Nel Piano delle risorse umane per il 2018, in approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, sarà confermato l'organigramma adottato nel 2017 e che prevede 23 dipendenti, di cui 4 a tempo determinato e 5 comandati da Informatica Trentina.

Il Consorzio, in ragione delle ridotte dimensioni e del numero limitato di personale operante al suo interno, ritiene che la rotazione del personale causerebbe un'inefficienza ed un'inefficacia dell'azione amministrativa tali da precludere, in alcuni casi, la possibilità di erogare in maniera ottimale i servizi strumentali agli enti soci.

Tenuto conto dei rilievi e suggerimenti in materia da parte del PNA 2016, e di quanto auspicato dalla normativa in merito all'adozione di adeguati sistemi di rotazione del personale addetto alle aree a rischio, il Consorzio, a fronte della materiale impossibilità di programmare una rotazione dei responsabili delle aree e dei processi a rischio, si impegna a valutare nel medio periodo la possibilità di rinforzare detti processi a rischio attraverso:

1. specifici interventi formativi;
2. una parziale fungibilità, laddove possibile, degli addetti nei processi a contatto con l'utenza;
3. il rinforzo delle procedure e delle misure di contenimento del rischio così come evidenziate nello specifico delle azioni messe in campo nell'Allegato Tabellone Processi /Rischi
4. valorizzazione dell'ufficio di controllo interno;
5. istituzione dell'ufficio di supporto al RPCT;
6. l'implementazione del modello organizzativo e gestionale previsto dal D.Lgs.231, adottato già nel 2015, e rinforzato nel tempo con stringenti procedure sui processi a rischio.

In ogni caso verrà attuata la misura della rotazione laddove esigenze cautelari lo suggerissero.

20. ASTENSIONE IN IPOTESI DI CONFLITTO DI INTERESSI

L'art.1, comma 41, della legge n. 190/2012 prescrive che *“Nel capo II della legge 7 agosto 1990, n. 241, dopo l'articolo 6 è aggiunto il seguente: «Art. 6-bis. - (Conflitto di interessi). - 1.*

Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endoprocedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale»”.

La suindicata norma va esaminata in maniera coordinata con l'art. 6, comma 2, del d.P.R. n. 62/2013, secondo cui *“Il dipendente si astiene dal prendere decisioni o svolgere attività inerenti alle sue mansioni in situazioni di conflitto, anche potenziale, di interessi con interessi personali, del coniuge, di conviventi, di parenti, di affini entro il secondo grado. Il conflitto può riguardare interessi di qualsiasi natura, anche non patrimoniali, come quelli derivanti dall'intento di voler assecondare pressioni politiche, sindacali o dei superiori gerarchici”.*

In base alle suddette previsioni di legge, è fatto obbligo a ciascun dipendente del Consorzio di astenersi dall'adottare decisioni o dallo svolgere attività in caso di conflitto di interesse anche solo potenziale, che possa coinvolgere interessi propri, dei prossimi congiunti, di persone con le quali si abbiano rapporti di frequentazione abituale, e comunque in ogni altro caso in

cui esistano gravi ragioni di convenienza.



21. INCARICHI DIRIGENZIALI: INCONFERIBILITÀ E INCOMPATIBILITÀ

In attuazione della delega contenuta nella legge n. 190/2012, è stato varato il D.Lgs. n. 39 del 8 aprile 2013 in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le P.A., complesso corpo normativo che si propone di incidere in via preventiva su quegli aspetti della vita amministrativa che possono amplificare il rischio-corruzione.

L'ANAC, con Determinazione n. 833 del 3 agosto 2016, ha adottato le *“Linee guida in materia di accertamento delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi amministrativi da parte del responsabile della prevenzione della corruzione. Attività di vigilanza e poteri di accertamento dell'ANAC in caso di incarichi inconferibili e incompatibili”*.

Il capo II del D.Lgs. n. 39/2013 detta la regola generale per cui a coloro che siano stati condannati per reati contro la P.A. - anche con sentenza non definitiva - non possono essere conferiti né incarichi amministrativi di vertice né incarichi dirigenziali nelle P.A..

Il capo III si propone di intervenire sul versante dei rapporti tra amministrazione e soggetti che con questa hanno intrattenuto peculiari relazioni di interesse economico, prevedendo che non possano essere conferiti incarichi di vertice nelle P.A. a coloro che nel biennio precedente abbiano direttamente o indirettamente beneficiato di apporti finanziari da parte dell'amministrazione che conferisce l'incarico.

Il capo IV, poi, si propone di stroncare il fenomeno particolarmente diffuso delle cosiddette “porte girevoli” tra politica e amministrazione, inibendo il conferimento di incarichi di vertice nella P.A. a coloro che nel biennio precedente abbiano ricoperto determinate cariche politiche.

Il capo V detta norme in materia di incompatibilità tra incarichi nelle P.A. ed attività libero-professionali retribuite in favore dell'amministrazione che conferisce l'incarico; nonché, di incompatibilità con incarichi in Enti comunque regolati o finanziati dall'amministrazione che conferisce l'incarico.

Il capo VI, infine, detta norme sull'incompatibilità per un verso tra incarichi di vertice nella P.A. e determinate cariche politiche; e, per altro verso, tra detti incarichi amministrativi di vertice e la carica di componente dell'organo di indirizzo della P.A. che ha conferito l'incarico.

Elemento unificante di queste norme è prevenire anche solo l'apparenza di un potenziale conflitto di interessi, essenzialmente – ma non esclusivamente - tra politica e amministrazione.

La vigilanza sull'osservanza delle norme in materia di inconferibilità e incompatibilità è demandata al RPCT e all'ANAC. Può parlarsi, pertanto, di una vigilanza interna, che è quella affidata al RPCT di ciascuna amministrazione pubblica, ente pubblico e ente di diritto privato in controllo pubblico, e di una vigilanza esterna, assicurata, invece, dall'ANAC.

Ai sensi di legge, l'incarico inconferibile è nullo (art. 17 D.Lgs. n. 39/2013), mentre la situazione di incompatibilità può essere rimossa dall'incaricato nel termine di 15 gg., rinunciando all'incarico ovvero optando per una delle cariche che hanno determinato l'incompatibilità; in mancanza, scatta la decadenza dall'incarico incompatibile (art.19 D.Lgs.n. 39/2013).

Le citate Linee-guida varate dall'ANAC dettagliano il procedimento che il RPCT è tenuto a seguire:

- contesta la situazione di inconferibilità/incompatibilità tanto all'organo che ha conferito l'incarico quanto al dipendente che lo ha ricevuto;
- accertata la situazione di inconferibilità/incompatibilità, emette declaratoria di nullità e conseguente revoca dell'incarico (ovvero, in caso di incompatibilità, di presa d'atto della rinuncia o dell'opzione);
- in caso di inconferibilità, alla declaratoria di nullità dell'incarico deve seguire l'accertamento della sussistenza o meno dell'elemento psicologico della colpa o del dolo in chi ha conferito l'incarico;
- se il suddetto accertamento è positivo, dichiara la ricorrenza dell'elemento psicologico ai fini della responsabilità per le conseguenze economiche degli atti adottati, e inibisce a chi ha conferito l'incarico il conferimento di ulteriori incarichi per i successivi tre mesi (art. 18 D.Lgs. n. 39/2013);
- infine, comunica i propri provvedimenti all'ANAC, all'Autorità garante della concorrenza e del mercato ai fini dell'esercizio delle funzioni di cui alla legge n. 215/2004, e alla Corte dei Conti per l'accertamento di eventuali responsabilità erariali.

L'ANAC esercita i propri poteri di vigilanza in base alle previsioni di cui all'art.16 del D.Lgs. n. 39/2013.

Pur non essendo direttamente applicabile al Consorzio la disposizione dell'art. 53, co. 16-ter del d.lgs. 165/2001 (pantouflage), prevista per i dipendenti pubblici, al fine di prevenire e dissuadere dall'adozione di comportamenti eticamente discutibili da parte di imprese e soggetti che intrattengono rapporti contrattuali con il Consorzio e simmetricamente dei propri dipendenti che hanno voce in capitolo nei procedimenti di scelta del contraente, di spesa e di controllo dell'esecuzione dei contratti, il Consorzio si impegna ad inserire:



- nei contratti di fornitura di servizi a qualsiasi titolo, apposita clausola che preveda il divieto per il fornitore di avvalersi della consulenza e/o della collaborazione lavorativa in forma subordinata o autonoma, di ex-dipendenti del Consorzio per i tre anni successivi alla cessazione del loro rapporto di lavoro, salva espressa autorizzazione.
- nei bandi di gara anche mediante procedura negoziata (per quanto concerne le procedure di scelta del contraente), apposita clausola con cui il contraente dichiara di non avvalersi della consulenza e/o della collaborazione lavorativa in forma subordinata o autonoma, di ex-dipendenti del Consorzio che nel triennio precedente abbiano esercitato poteri autoritativi o negoziali per conto dell'amministrazione nei loro confronti.

A tal fine dovrà essere disposta l'esclusione dalle procedure di affidamento nei confronti dei soggetti per i quali sia emersa la citata situazione di incompatibilità.

22. TUTELA DEL DIPENDENTE CHE SEGNA LA GLI ILLECITI

L'articolo 54 bis del D.Lgs. n. 165/2001, introdotto dall'art.1, comma 51, della legge n.190/2012, ha introdotto nel nostro ordinamento il principio della tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti commessi all'interno dell'amministrazione dove presta servizio.

L'ANAC, con Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015, ha adottato le *"Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti (c.d. whistleblower)"*.

La disposizione prevede tre diversi tipi di tutela per il dipendente denunciante:

- la tutela dell'anonimato (la ratio è chiaramente quella di evitare che il dipendente ometta di effettuare segnalazioni di illecito per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli);
- il divieto di ogni tipo di discriminazione (quali ad es. azioni disciplinari ingiustificate, molestie sul luogo di lavoro, e comunque ogni altra forma di ritorsione che determini condizioni di lavoro intollerabili);
- la sottrazione della segnalazione al diritto di accesso e la garanzia che l'identità del segnalante non possa essere rivelata senza il suo consenso (tranne il caso in cui la conoscenza dell'identità del segnalante sia assolutamente indispensabile per la difesa dell'incolpato);
- il dipendente Consorzio che ritenga di aver subito una discriminazione per aver effettuato una segnalazione di illecito deve darne notizia circostanziata al RPCT;
- il RPCT valuta la sussistenza degli elementi necessari per segnalare quanto accaduto al Presidente o al Responsabile di Area di colui che ha operato la denunciata discriminazione (laddove la discriminazione sia riferibile al Dirigente o al Responsabile di Area, la segnalazione viene inviata al Presidente del CdA).

Nel mese di novembre 2017, la Camera dei deputati ha finalmente adottato una disposizione di legge rafforzativa dei principi sopra esposti, chiarendo le tutele ed estendendole ai collaboratori e dipendenti di aziende terze.

Lo stesso Modello 231 deve essere integrato con analoghe procedure.

ANAC è impegnata ad adottare quanto prima nuove Linee guida per orientare l'adempimento da parte dei soggetti interessati. Alla luce di tali Linee guida, sarà cura del Consorzio adottare tempestivamente un Protocollo operativo. Nel frattempo è stata istituita comunque una casella di posta elettronica anticorruzione@comunitrentini.it, presidiata esclusivamente dal RPCT, e diramato apposita informativa a tutto il personale.

23. PROTOCOLLO DI LEGALITA' NELL'AFFIDAMENTO E NELL'ESECUZIONE DI CONTRATTI PUBBLICI DI LAVORI, SERVIZI E FORNITURE

In data 13 settembre 2017, il CdA del Consorzio ha deliberato l'adozione di uno schema di protocollo di legalità che dovrà essere obbligatoriamente sottoscritto e presentato da ciascun operatore economico che partecipi ad una qualsiasi procedura dal Consorzio indetta per l'affidamento di contratti pubblici di lavori, servizi e forniture di importo superiore a quello previsto per gli affidamenti diretti dalla normativa provinciale, a pena di esclusione dalla gara medesima.

Con l'inserimento del "Patto di integrità" (allegato n. 3) nella documentazione di gara, il Consorzio formalizza il vincolo per sé e per gli operatori economici ad un comportamento conforme ai principi di lealtà, trasparenza e correttezza, nonché l'espresso impegno anticorruzione di non offrire, accettare o richiedere somme di denaro o qualsiasi altra ricompensa, vantaggio o beneficio, sia direttamente che indirettamente, tramite intermediari, al fine dell'assegnazione del contratto e/o al fine di distorcerne la relativa corretta esecuzione.



24. FORMAZIONE

La formazione del personale riveste un'importanza cruciale nell'ambito delle politiche di prevenzione della corruzione. Infatti, un'adeguata formazione di livello generale deve interessare tutti i dipendenti, sia al fine di favorire la conoscenza del quadro normativo direttamente o indirettamente promanante dalla L. n.190/2012, nonché di ribadire l'attualità dei valori proclamati dall'art. 54 della Costituzione della Repubblica, sia al fine di preparare a livello specifico il RPCT e i dipendenti delle aree a rischio-corruzione, e più in generale tutti i dipendenti chiamati a giocare un ruolo attivo nella prevenzione della medesima.

Il Consorzio attua istituzionalmente politiche finalizzate a diffondere e incentivare il rispetto del principio di legalità presso tutti i Comuni associati.

Già dal 2013 accompagna gli enti soci all'adempimento degli obblighi derivanti dalla L.190/2012, sia attraverso la formazione dei Segretari comunali e delle Comunità, per assisterli nella redazione dei Piani anticorruzione, sia con programmi formativi sui temi della trasparenza ed integrità destinati a tutti i dipendenti ed amministratori degli enti soci.

I suindicati incontri formativi continueranno negli anni 2018-2020.

Il Consorzio promuove la partecipazione dei propri dipendenti ai percorsi formativi a favore degli enti soci concernenti tanto la formazione generale, quanto quella specifica dei dipendenti destinatari di particolari funzioni in tema di prevenzione della corruzione.

A fronte dell'adozione del presente PTPC e del Codice Etico e di Condotta allegato, verranno organizzati specifici incontri formativi dedicati al personale, nella misura di due ore nel corso del 2018, con il seguente programma:

- Fondamenti normativi: L. 190/2012 (anticorruzione), D. Lgs. 33/2013, D.Lgs.97/2016, LL.RR. 10/2014 e 16/2016 (trasparenza)
- Corruzione e rischio etico: comportamenti individuali e organizzazione
- Reati contro la pubblica amministrazione e conflitti d'interesse
- Prevenire e gestire il conflitto di interesse
- Il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza
- Le pubblicazioni obbligatorie sul sito internet istituzionale
- Contribuire al consolidamento del clima etico in amministrazione

La formazione dei componenti del CDA del Consorzio viene espletata nel contesto degli obblighi formativi gravanti sugli amministratori locali, di cui il Consorzio si occupa nel contesto dei programmi dedicati agli enti soci.

Allo scopo di fornire un quadro completo delle attività formative obbligatorie per legge, il Consorzio tramite la propria area formazione assicura l'organizzazione dei percorsi formativi, per il personale dipendente, anche in materia di tutela della riservatezza dei dati in linea con il documento programmatico aziendale sulla privacy ed altresì in materia di sicurezza per i lavoratori nei luoghi di lavoro ai sensi del d.lgs. 81/2008 e s.m.i..

Dal 2018 il Consorzio si doterà di un Piano della formazione aziendale, nel contesto del quale sarà sviluppata in maniera più puntuale la formazione obbligatoria sopra specificata, declinando i contenuti di dettaglio riferiti alle singole professionalità.

25. SEZIONE TRASPARENZA 2018-2020

Con la sezione trasparenza del presente PTPCT 2018-2020 si intende dare attuazione ai principi di pubblicità, trasparenza e diffusione delle informazioni disciplinati dal d.lgs. n. 33/2013. Peraltro, al quadro normativo in materia di trasparenza, sono state apportate rilevanti ed innovative modificazioni con il D.Lgs. n. 97/2016, così come recepito dalla L.R. 16/2016.

Come riportato nel PNA 2016, la trasparenza è una misura fondamentale per la prevenzione della corruzione, in quanto strumentale - come riconosciuto da indicazioni e orientamenti degli specifici organi sovranazionali - alla promozione dell'integrità e allo sviluppo della cultura della legalità in ogni ambito dell'attività pubblica.

Il Consorzio applica operativamente le prescrizioni in tema di trasparenza secondo quanto previsto dall'art. 7 della Legge Regione Trentino Alto Adige 13 dicembre 2012, n. 8 (Amministrazione Aperta), così come modificata dalla Legge Regionale 29 ottobre 2014 n.10 e, da ultimo, con legge regionale 15 dicembre 2016, n. 16.

Coerentemente inoltre alla recente approvazione da parte di ANAC della delibera n. 1134 dell'8 novembre 2017 recante le *"Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici"*



economici”, il Consorzio intende pubblicare nella sezione Società Trasparente i dati e le informazioni come specificato nella tabella allegata alle predette linee guida.

Pertanto a partire dal 2018, in ragione della diversa natura societaria controllata del Consorzio, verranno progressivamente implementate le informazioni presenti sul sito web, che sinora in coerenza con la previgente deliberazione n. 8 adottata da ANAC il 17 giugno 2015 erano invece limitate alla pubblicità richiesta per le società non in controllo pubblico.

La pubblicazione verrà costantemente adeguata alle indicazioni normative, sotto la responsabilità del RPCT con l’ausilio della struttura a ciò preposta.

Tutte le pubblicazioni verranno effettuate tramite strumenti e modalità atte a garantire la diffusione di dati pertinenti e non eccedenti rispetto alla finalità indicate dalla legge, nel rispetto altresì del principio di proporzionalità, oltreché della disciplina in materia di protezione dei dati interpretata anche alla luce delle delibere del Garante della Privacy (delibera 243/2014), valutando eventualmente l’archiviazione dei dati non più aggiornati nel rispetto delle disposizioni della disciplina in materia di trasparenza.

I responsabili d’area sono individuati quali referenti per le aree di rispettiva competenza e, in quanto tali, sono tenuti a fornire all’ufficio di supporto del RPCT tutte le informazioni, documenti e dati necessari al rispetto degli obblighi di pubblicazione, nei tempi consoni al dettato normativo e alle indicazioni rese puntualmente nelle linee guida ANAC sopra ricordate.

In particolare si individuano le aree competenti alla produzione e alla elaborazione dei dati nella tabella allegata (allegato 4).

Si individua nell’area Innovazione il compito di adeguare l’impostazione informatica della pagina “società trasparente” entro e non oltre il 28 febbraio 2018 e la successiva manutenzione. All’Area Segreteria, su impulso del RPCT tramite l’Ufficio di supporto, spetta la pubblicazione del materiale.

Le iniziative che il Consorzio intende attuare nel corso del triennio prevedono una fase di “start up” nel primo anno, con successiva progressiva implementazione delle pubblicazioni:

- entro i primi sei mesi del 2018 il RPCT provvederà a porre in essere tutti gli adempimenti ancora mancanti riferiti agli obblighi legati alla pubblicazione dei dati e a curare gli adempimenti afferenti all’accesso civico. A fronte della recente adozione a livello nazionale del D.Lgs. 97/2016, si è registrata infatti l’adozione della corrispondente norma di recepimento regionale nella L.R.16/2016, con la quale si è anche definita la modalità di applicazione del cd. “Freedom of information act”. Il *Foia* è una delle più importanti novità introdotte, con la quale i cittadini hanno ora diritto di conoscere i documenti in possesso della pubblica amministrazione, anche senza un interesse diretto. Per regolare adeguatamente l’esercizio del diritto, il Consorzio si impegna ad adottare una apposita procedura sul *FOIA* entro il 2018;
- per gli anni 2019-2020 si opereranno verifiche mirate da parte del RPCT sullo stato di pubblicazione dei dati e saranno acquisiti elementi di valutazione sul grado di comprensione e consultazione della sezione “*Società trasparente*”. Sarà inoltre cura del RPCT appurare l’efficienza di soluzioni migliorative per l’esposizione dei contenuti e raccogliere indicazioni circa l’implementazione dei documenti/dati/informazioni da pubblicarsi facoltativamente, contenuti estremamente limitati in fase di prima applicazione.

26. VALUTAZIONE DELLA PERFORMANCE AZIENDALE

In coerenza con le indicazioni rese da ANAC nel PNA 2016, il Consorzio attribuisce rilevanza al rispetto delle misure contenute nel piano ai fini della valutazione della performance individuale.

Tenuto conto degli obiettivi strategici definiti annualmente dall’Assemblea dei soci, saranno individuati, a partire dagli obiettivi assegnati ai responsabili per l’anno 2018 e valutabili nel 2019, indicatori di risultato che valorizzino tra il 15% e il 30%, il rispetto degli adempimenti previsti dal presente Piano e dal MOG 231 adottato, ivi compresa l’attività di formazione prevista ed erogata dal Consorzio.

27. MONITORAGGIO

Il Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza, assistito dal Referente e dall’Ufficio di controllo interno, opererà annualmente un formale monitoraggio attraverso la consultazione dei responsabili delle azioni



individuati nell'allegato tabellone processi rischi, salvo le tempistiche più stringenti indicate nel medesimo tabellone (allegato 1).

I risultati del monitoraggio accompagneranno la realizzazione delle azioni e la manutenzione del PTPC nel triennio di riferimento.

28. NOMINA DEL RASA

Il Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante (RASA) per il Consorzio è il dott. Marco Riccadonna, e il RPCT ha verificato che si è effettivamente attivato per l'abilitazione del profilo utente di RASA secondo le modalità operative indicate nel Comunicato ANAC del 28 ottobre 2013.

29. APPENDICE: Consiglio delle autonomie locali

Il CAL è un organismo, istituito dalla legge provinciale n. 7/2005 sulla base di una previsione costituzionale, per assicurare la partecipazione degli Enti Locali alle scelte istituzionali e rappresenta gli Enti Locali della provincia di Trento. Sulla base di quanto previsto dalla legge istitutiva, esso risulta fortemente collegato al Consorzio dei Comuni Trentini sotto diversi profili; in particolare, per quanto in questa sede interessa, il CAL si avvale del personale e delle strutture messe a disposizione dal Consorzio.

Dal punto di vista organizzativo ed operativo gode di piena autonomia; detta autonomia comprende la definizione della propria struttura organizzativa e l'individuazione dei processi, dei procedimenti, delle procedure, dei compiti e delle attività di propria competenza.

Pertanto all'interno del presente documento, per quanto concerne le attività che la struttura del Consorzio assicura a favore del CAL, viene effettuato un rinvio alle scelte organizzative da tale organismo operate. Si segnala, peraltro, che le attività svolte dal personale del Consorzio in tale contesto si limitano a funzioni istruttorie, rimanendo sempre le decisioni finali in capo agli organi deputati ad assumerle (Consiglio – Giunta).

Allegati:

- 1) Tabellone Processi e rischi
- 2) Codice etico e di condotta
- 3) Protocollo di Legalità
- 4) Tabella trasparenza